ABBONAMENTI — Interno e Colonie: Anno L. 16 — Sem. 8.50 — Trim. 4.50; Estero: Anno 34 — Sem. 17.50 — Trim. 9 —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione ed Amministrazione: Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 16 Febbraio 1917 — ROMA — Venerdì 16 Febbraio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 47

Al vaglio della guerra

Tutte le parole sono state ormai dette. Tutte le questioni discusse. Tutti i voti formulati. Non resta che l'azione definitiva: l'azione che dovrà decidere delle sorti della guerra e del nuovo indirizzo delle genti d'Europa. Fra qualche mese, l'ultimo areoplano che solcherà il cielo dei campi di battaglia ci dirà su qual riva di fiume o su qual porto di mare la Vittoria avrà sciolto il suo calzare. Noi non possiamo augurare che lo scioglia, là dove il Barbaro potrebbe ancora recidere la caviglia.

La guerra è ormai il passato, o meglio la conclusione del passato. Chi l'ha provocata? chi l'ha voluta? chi l'ha propiziata? Discussione oltrepassata. La guerra è l'opera non solo della volontà e della forza di quelli che l'hanno preparata e cresciuta nel loro seno e nelle loro caserme, ma anche, e in eguale e forse maggior misura, di quelli che, con la loro inerzia e la loro ignoranza hanno incoraggiato e reso possibile nello spirito armato degli aggressori il sogno imminente del dominio. Inutile seguitare a combattere ancora verbalmente nel chiuso recinto delle tesi. Comunque e da chiunque accesa, la guerra arde, da tre anni, e non è più il caso di ripensare la foresta nello stato in cui si trovava prima di diventar fornace. Bisogna piuttosto cominciare a muovere la terra per la seminazione dell'avvenire.

Se tutti coloro i quali hanno fatto dottrina e politica nel venticinque anni anteriori alla guerra si ripiegassero su se stessi e facessero un po' l'esame delle loro idee e della loro coscienza in confronto con la realtà, avrebbero molte ragioni, io credo, per dichiarare la loro incompetenza e la loro insufficienza nel governo degli Stati. Tanto fra i Nibelunghi che fra i Mediterranei.

Che cosa resta delle teorie messe a base del programma o del sogno tedesco di dominio universale? Nulla, fuori che quel *petit grain de folie* che Molière attribuiva a tutti gli uomini che pensano grande. E in verità, non morì in un manicomio il primo assertore dell'idea pangermanica, quel Dietrich von Bülow, che fin dal 1805 metteva i *primi principii* della guerra a sfondo politico-tedesco, che maturando durante tutto un secolo doveva alfine fiorire di tutto il loro fiore nelle opere del Bernhardi? E non morì matto Nietzsche, l'assertore di tutte le idee morali che dovevano aiutare e confortare quelle politiche e diplomatiche e militari della superstruttura dell'Impero e della superconcezione e della supercoscienza dell'impero? Tutta l'enorme macchina, pur così bene e matematicamente assettata e organizzata dalla preparazione germanica, ha il suo motore nella follia. La guerra darà a quella macchina i freni del relativo, che le mancano, e, insieme, quel senso dell'ordine e della misura, che Roma ebbe nel disegnare in civiltà il mondo antico, e che consiste sopratutto nell'ammettere le diversità e le differenze, non nel sopprimerle idealmente e soffocarle materialmente nell'uniformità. La guerra apprenderà la legge del limite, che la Germania ha perduto nel pensiero e nell'azione. E sarà un bene per tutti.

E che cosa resta delle teorie delle tre vecchie e nuove democrazie dell'Intesa? Nemmeno il ricordo. Nemmeno la polvere. Nemmeno l'ombra. Se la Germania si fosse proposta di organizzare a sua imagine, dimostrativamente, l'Europa, potrebbe essere fiera del risultato. L'Europa, quell'Europa che pareva più refrattaria alla Kultur, eccola in piedi, tutta chiusa in un giaco d'acciaro, tutta armata dai piedi alla testa, tutta rigida e salda nella disciplina. Ma, *sic vos non vobis*. La Germania voleva organizzare l'Europa per suo conto. E l'Europa si è organizzata da sè contro di lei. La Germania voleva fare dell'Europa tutta una Turchia, con gli scarti dei suoi cannoni Krupp e dei suoi von der Goltz. E l'Europa è viceversa diventata tutta una Germania, e, prima che la Germania vincesse, *artes intulit*, le arti della guerra, *nell' agreste Latio* delle sue democrazie. Questa è oggi la vera sconfitta della Germania. L'immediata trasformazione, per forza propria, sebbene sotto la pressione esteriore, delle tre democrazie di Francia, d'Inghilterra e d'Italia, in organismi militari. Gli uomini che ieri rinnegavano in principio la guerra, costretti ad esaltar la guerra e farla per la difesa dei loro paesi. Gli istituti ieri modellati sulla maschera della pace adattati per la rappresentazione contraria. La storia d'Europa dell'ultimo ventiquinquennio fu tutta un contrasto di tendenze, ahimè inosservato. Quanto più la Germania concepiva grande, tanto più le tre democrazie dell'Intesa concepivano piccolo. Quanto più la Germania mirava all'orbe terracqueo, tanto più le tre democrazie miravano al forno di casa, e al pane quotidiano. Quanto più la Germania si faceva un'anima Nietzchiana, tanto più le tre democrazie si facevano, conoscessero o no il poeta, un'anima pascoliana, tutta canti di uccellini, sospiri di anacoreti, elemosine ai viandanti. La guerra trarrà il mal di cuore dal petto di queste democrazie e farà entrare un po' più d'aria nel cervello per le ferite aperte dalla spada. E il programma del piede di casa si convincerà alla fine che mai si cammina in pantofole nel sangue. Bisogna alzare lo stivaletto e ferrarlo.

Io non so se in Italia — poichè in Italia noi siamo e dobbiamo restare — sia molta gente che abbia più voglia e coraggio, dopo questa guerra, di ritornare nelle vie battute, di ripigliare le interrotte conversazioni, di riannodare le spezzate relazioni, di ripetere le vecchie parole. Io mi auguro che tutti sentano e comprendano che la vita vissuta fino alla vigilia della guerra era una vita vuota di contenuto — alla quale la guerra soltanto ha dato una coscienza e una esperienza: la coscienza del pericolo: l'esperienza dell'azione delle forze proprie e delle altrui; e, ora che ne siamo usciti, non è opportuno rientrare più nella stupidità.

Che cosa erano, per noi, le idee fine alla vigilia della guerra? e quali erano le nostre ambizioni? Le idee, poche e mal nutrite e mal vestite, non erano che una povera scusa per le nostre aberrazioni politiche e morali. Le nostre ambizioni non erano che quelle dei nostri amici del quarto d'ora. Dopo Adua ci raccogliemmo, brontolando. Dopo Ouchy ci disperdemmo, saltellando. Per fare qualche cosa, poichè avevamo la sensazione del nostro ozio e della nostra inutilità, ci risolvemmo a fare della politica coloniale, non credendo alle colonie, come nel passato la politica religiosa, non credendo al soprannaturale. Così arrivammo alla guerra europea, armati tanto da non poterci battere, e inconsapevoli tanto del nostro destino da non sapere da che parte orizzontarci. Nella guerra diventammo un popolo serio, e mostrammo di avere tutte le qualità e le facoltà necessarie alla lotta per l'esistenza, e alla vittoria. Per arrivare a questo, dovemmo spogliarci di tutti i cenci che ci aveva messo addosso la politica, per farci rappresentare la parte di liberali, di socialisti, di clericali, e rientrare nella nostra pelle, ch'è sempre l'unica stoffa dei nostri sogni. Potremo rivestire, a guerra finita, gli antichi cenci smessi? Impossibile, senza umiliazione e senza vergogna. Alla fine della guerra, se sapremo intendere il nostro destino, noi avremo una grande missione, la missione corrispondente alla nostra posizione nella costituzione geografica europea: tra gli eccessi della Kultur e i difetti della Democrazia, la missione dei realizzatori delle zone medie, che dal caos delle altrui agitazioni sappiano trarre la parola dello spirito e la legge della civiltà per tutti.

L'opera vera dell'Italia comincerà dopo la guerra. E tutti coloro i quali avranno mantenuta ancora salda la mente durante la guerra, potranno farne buon uso, per secondare l'Italia in quest'opera, che si può ora ben intravvedere quanto superba e radiosa.

Fuori e dentro le fila dell'organizzazione parlamentare?

Non voglio far perdere agli antichi peccatori la speranza del pentimento — ma io non ho fiducia nella conversione dell'Innominato.

Rastignac.

Il passo tedesco a Washington

Come è spiegato da un comunicato ufficiale

ZURIGO, 14.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Viene diffusa nella stampa neutrale una notizia diramata dall'Agenzia Reuter, secondo la quale la Germania avrebbe pregato la Svizzera di comunicare al Governo nordamericano che essa è pronta, ora come prima, a negoziare cogli Stati Uniti sulla dichiarazione di sbarramento delle zone sottoposte alla guerra dei sottomarini, purchè non sia turbato il blocco commerciale contro l'Inghilterra e che il Ministro svizzero a Washington, Ritter avrebbe avuto in risposta che gli Stati Uniti non potrebbero entrare in negoziati finchè la Germania non avesse rimesso in vigore le promesse fatte dopo l'incidente del Sussex e non avesse ritirato la comunicazione relativa all'inasprimento della guerra sottomarina.

Tale notizia è basata sulle seguente situazione di fatto:

«Per il tramite della Svizzera, fu trasmesso al Governo tedesco un telegramma del Ministro svizzero a Washington, col quale il Ministro stesso offriva, nel caso in cui la Germania fosse d'accordo, di farsi mediatore in negoziati col Governo americano circa la dichiarazione di sbarramento delle zone marittime, giacchè in tal modo si poteva diminuire il pericolo di una guerra fra la Germania e gli Stati Uniti.

Il Governo tedesco è stato perciò pregato di informare il suo Ministro a Washington che la Germania era disposta, ora come prima, a negoziati con gli Stati Uniti, nel caso in cui il blocco commerciale contro i nostri nemici, e non contro la sola Inghilterra, rimanesse intatto.

Come si comprende facilmente, la Germania non avrebbe potuto entrare in siffatti negoziati, se non a patto che fossero anzitutto ripristinate le relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e l'Impero tedesco. Inoltre, si sarebbe potuto prendere in considerazione, quale oggetto di negoziati, soltanto alcune concessioni per quanto riguarda il traffico e le persone degli americani. Lo sbarramento alle importazioni di oltremare applicato contro i nostri nemici, mercè la guerra illimitata dei sottomarini, non sarebbe stato con ciò diminuito in nessun caso, anche se fossero state riallacciate le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti.

Nella risposta al Ministro svizzero a Washington ciò era stato espresso, ed anche in modo esplicito.

Come era stato dichiarato frequentemente anche da fonte ufficiale, non è per noi possibile alcuna retrocessione nella risoluta attuazione della nostra guerra coi sottomarini contro tutta l'importazione di oltremare a favore dei nostri nemici».

I giornali svizzeri hanno da Berna che la dichiarazione che il governo tedesco era disposto a negoziare con gli Stati Uniti, a patto che fosse mantenuto il blocco mercantile, costituiva soltanto la risposta ad una iniziativa trasmessa al governo tedesco dal Ministro di Svizzera a Washington. Dalla comunicazione del Ministro svizzero non risultava da chi era partita l'iniziativa a Washington.

Wilson chiederà al Congresso i mezzi per rompere il blocco

LONDRA, 15.

Il «Daily Chronicle» ha da New York: E' possibile che il Presidente Wilson, il quale ha passato tutta la notte dell'altro ieri a lavorare, invii un nuovo messaggio al Congresso, chiedendo tutti i poteri necessari per rompere il blocco imposto dalla Germania a tutti i porti americani.

L'ambasciatore Gerard a Parigi

PARIGI, 15. — Sono qui giunti l'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, la signora Gerard e il personale dell'Ambasciata.

La protesta dei Governi scandinavi

STOCCOLMA, 14.

I Governi norvegese, danese e svedese si sono posti d'accordo per pubblicare il seguente comunicato:

I Governi norvegese, danese e svedese hanno trasmesso martedì scorso ai Ministri tedeschi ed austriaci accreditati presso di essi Note di identico tenore nelle quali protestano contro lo sbarramento progettato dalla Germania e dall'Austria-Ungheria di alcune zone del mare.

Il testo della Nota identica comincia col ricordare il fatto che, durante la guerra, i tre Governi si sono varie volte veduti costretti a formulare dichiarazioni formali contro i gravi attentati portati al diritto dei neutri dalle misure adottate dalle diverse Potenze belligeranti.

La Nota rileva poi il fatto che i Governi, la cui attitudine si è in queste diverse occasioni come sempre informata allo spirito della più perfetta e più leale imparzialità, si sono limitati a difendere gli imprescrittibili diritti dei neutri. Dopo avere rilevato che i tre Governi hanno protestato in parecchie occasioni contro le misure dei belligeranti tendenti ad una restrizione per i neutri dell'uso del mare, la Nota dice che i Governi si vedono questa volta tanto più nella necessità di mantenere i loro stessi punti di vista in quanto che gli ostacoli apportati alla navigazione neutrale sono ora di una estensione e di una gravità più considerevoli.

La Nota richiama poi l'attenzione sul fatto che le sole regole del diritto internazionale che potrebbero essere invocate in appoggio delle misure che hanno lo scopo di impedire qualsiasi commercio e qualsiasi navigazione col nemico, sono quelle relative al blocco marittimo.

La Nota constata che nessun belligerante può avere il diritto di proibire alla navigazione pacifica il passaggio attraverso zone i cui limiti sono molto lontani dalle coste nemiche, le quali sole potrebbero essere bloccate in modo legittimo. I Governi scandinavi ricordano poi la massima universalmente riconosciuta sul blocco marittimo, cioè che una nave neutrale non può essere catturata se si astiene da ogni tentativo di violare il blocco e che nel caso in cui la nave fosse catturata dovrebbe essere condotta dinanzi al tribunale delle prede in conformità delle prescrizioni generali.

I tre Governi dichiarano che la loro preoccupazione per le misure annunciate si aggrava ancora pel fatto che le zone dichiarate pericolose sono esclusivamente guardate da sottomarini la cui attività provoca pei sudditi neutri un grande pericolo, dimostrato dalle esperienze fatte durante la guerra.

Infine la Nota rileva il fatto che le misure annunciate saranno tanto più contrarie al diritto internazionale in quanto che, come sembrano indicare le comunicazioni dei Governi imperiali, dovessero applicarsi indistintamente a tutte le navi nelle zone designate, esse lo sarebbero pure per conseguenza a quelle navi che non sono soggette a nessuna restrizione in conseguenza di passaggio fra due porti neutrali.

Basandosi sulle condizioni qui sopra indicate, i Governi norvegese, danese e svedese protestano formalmente contro le disposizioni prese dalla Germania e dall'Austria-Ungheria e formulano tutte le riserve per le perdite delle vite umane ed i danni che potrebbero seguirne.

La protesta del Brasile

AMSTERDAM, 15.

Si ha da Vienna: L'Incaricato d'Affari del Brasile ha consegnato al Ministro degli Affari Esteri una Nota la quale dice:

Ho ricevuto istruzioni di dichiarare a V. E. che il Governo federale del Brasile annette la più assoluta importanza a che fino alla fine della guerra un mutamento qualsiasi non intervenga nelle relazioni di neutralità con le nazioni amiche. L'inatteso comunicato che il Governo federale ha ricevuto, circa la proclamazione di talune zone per il blocco di paesi coi quali il Brasile mantiene attivissime relazioni economiche, ha prodotto e con ragione la più profonda impressione.

In queste condizioni il Governo federale dichiara che non può riconoscere come effettivo il blocco inopinatamente proclamato. Le ragioni di ciò sono la mancanza di vie e di mezzi per rendere effettivo il blocco, l'enorme estensione delle zone vietate, l'assenza di ogni restrizione, compreso il preavviso alle navi neutre, e finalmente la proclamazione della distruzione delle navi con tutti i mezzi di guerra. Un simile blocco non sarebbe nè legittimo nè effettivo e sarebbe in opposizione con le principali leggi che regolano le operazioni militari di questo genere.

E' perciò che il Governo brasiliano ritiene suo dovere, malgrado il vivo e sincero desiderio di evitare difficoltà con le nazioni amiche, che ora sono in guerra, di protestare contro il blocco.

La richiesta ufficiale di liberazione dei marinai del «Yarrowdale».

A schiarimento del comunicato ufficiale da Washington annunziante la richiesta degli Stati Uniti per la liberazione dei marinai del Yarrowdale si hanno i seguenti particolari da

LONDRA, 15.

La pazienza del Presidente è messa a dura prova anche dalla comunicazione tedesca, ricevuta pel tramite del ministro svizzero, che la Germania intende trattenere 64 marinai trovati a bordo del vapore inglese *Yarrowdale*, come ostaggi per la sicurezza delle proprietà tedesche e delle navi internate nei porti americani, in vista delle precedenti assicurazioni che quegli americani sarebbero stati messi in libertà. La nuova decisione annunziata è considerata dalla diplomazia americana come un insulto.

Wilson, il quale passò al lavoro gran parte della notte di lunedì, convocò il mattino di martedì il Consiglio dei ministri, che durò due ore e mezzo.

In esso venne discussa la questione dello internamento in Germania degli americani catturati sul *Yarrowdale*, oltre che la necessità di prendere misure energiche contro le minaccie tedesche che paralizzano la libera navigazione delle navi americane. Circa la prima questione, fu approvato l'invio di una Nota alla Germania per il tramite del ministro svizzero, la quale reclama l'immediato rilascio in libertà degli americani internati.

La Nota, a quanto si dice, riafferma che gli Stati Uniti non hanno affatto sequestrato le navi tedesche ricoverate nei propri porti e neppure hanno internati gli equipaggi; ma si sono limitati a sorvegliare le navi per impedire che vengano danneggiate e a tenere sotto sorveglianza gli equipaggi, per la stessa ragione. La Nota è stata ieri stesso consegnata al Ministro svizzero, e deve essere a quest'ora nelle mani del governo tedesco.

Il corrispondente da Washington del *Daily News*, afferma di essere autorevolmente informato che la Nota è destinata, nell'opinione del Presidente ad affrettare la risoluzione in un senso o nell'altro della presente crisi.

Quanto ad armare le navi americane con cannoni, sembrerebbe che il Governo degli Stati Uniti abbia deciso in linea generale di aiutare le compagnie armatrici a procurarsi i cannoni necessari. Ma restano ancora da risolvere questioni di dettaglio per cui non è improbabile che la decisione definitiva venga differita almeno finchè non si conosca la risposta tedesca circa la liberazione dei sudditi americani internati.

✦✦✦

NEW YORK, 15.

Secondo un radiotelegramma da Berlino al *New York American*, il Governo tedesco minaccia di conservare come ostaggi non soltanto gli americani che si trovavano a bordo del vapore *Yarrowdale*, ma tutti gli americani residenti in Germania, sino a che non avrà ricevuto informazioni complementari sul trattamento fatto ai tedeschi agli Stati Uniti.

Centinaia di sottomarini e diecine di migliaia di mine?

ZURIGO, 15.

Il colonnello Egli che dopo aver dovuto lasciare l'esercito per il noto scandalo è diventato il critico militare della Basler Nachrichten, scrive non voler dire naturalmente di quali mezzi disponga la marina tedesca, ma non è improbabile che essa abbia centinaia e centinaia di sottomarini nuovo modello, specialmente quando si pensi che debbano essere pronte grandi riserve. Non meno importante è la questione delle mine e a questo proposito il colonnello Egli scrive: «Per un puro caso sono venuto a sapere che per sbarrare un solo fiume come la Vistola e il Danubio occorrono centinaia di mine. Non si va dunque errati supponendo che per lunghe coste di mare il numero delle mine necessarie ascenda a decine di migliaia».

G. S.

I siluramenti non sono aumentati

PARIGI, 15.

I giornali esaminano i risultati dei primi 14 giorni di blocco e consistano che essi sono sconfortanti per l'Ammiragliato tedesco.

L'*Echo de Paris* crede che i piroscafi neutrali che ancora non affrontano i passi vietati, saranno incoraggiati a riprendere il mare in seguito alla constatazione del *bluff* tedesco. I siluramenti non sono stati più numerosi che normalmente: dal 1.o febbraio al 14 un vapore e sei velieri francesi soltanto sono stati affondati.

Alla domanda se sottomarini sono stati affondati, il giornale dichiara di essere autorizzato a rispondere affermativamente.

L'*Excelsior* dice che il risultato di due settimane è tale da dare la più grande fiducia nell'avvenire, avendo i tedeschi tentato di recare un grande colpo sin dall'inizio senza riuscirvi.

Il giornale rileva pure l'efficacia dell'armamento difensivo che costringe i sottomarini a servirsi quasi unicamente dei siluri; e ciascun sottomarino non porta che 12 siluri al massimo. Se si calcola che un siluro su tre raggiunge il segno, dopo quattro siluramenti il sottomarino sarà costretto a ritornare alle sue basi in Germania od in Austria, per rifornirsi. La situazione è dunque tutt'altro che inquietante.

Un vapore giunto attraverso il blocco

COPENAGHEN, 15.

Un vapore danese è giunto ieri da Baltimora a Copenaghen, attraversando la zona proibita dal blocco tedesco.

Vapore norvegese affondato

PARIGI, 15. — Il vapore norvegese *Essen* è stato affondato ieri sera da un sottomarino tedesco; l'equipaggio è stato raccolto.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

La vana offensiva nemica ad est di Gorizia

COMANDO SUPREMO, 15 febbraio 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA normale attività delle artiglierie. Una batteria a nord di Tonezza fu colpita in pieno dai nostri tiri.

Sono segnalate felici irruzioni di nostri nuclei contro le posizioni nemiche a Forcella di Coldose e di Valmaggiore (Alto Vanoi) e alla testata del R. Felizon (Solla). Prendemmo alcuni prigionieri.

Sulla fronte GIULIA l'artiglieria avversaria riesplicò intensi bombardamenti contro taluni tratti delle nostre linee ad oriente di Gorizia e sul Carso.

Un tentativo di attacco nemico nella zona di Sober fu prontamente respinto.

Con tiri aggiustati disperdemmo riparti di fanteria avversaria radunantisi sulle alture ad est di Vertoiba.

Velivoli nemici in ricognizione furon ricacciati dal fuoco delle artiglierie e dalle nostre squadriglie aeree.

CADORNA.

SI COMBATTE AD ORIENTE DI MONASTIR

Un efficace contrattacco italiano a Paralovo

PARIGI, 15.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 14 corrente dice:

Nella giornata del 12, dopo un violentissimo bombardamento, le truppe tedesche hanno attaccato con forze importanti la quota 1050, ad est di Paralovo ed hanno potuto prendere piede su alcuni punti delle trincee di prima linea.

Dopo un durissimo combattimento, un vigoroso contrattacco italiano, sferrato durante la notte, ha permesso di riprendere la maggior parte delle trincee occupate.

Il 13, dopo una preparazione di artiglieria pesante e da montagna, il contrattacco italiano è stato ripreso in buone condizioni; il combattimento continua.

Sul resto del fronte attività media di artiglieria.

La flotta inglese ha bombardato la stazione di Neohori.

Aeroplani francesi hanno bombardato la stazione di Krivolak. Una squadriglia inglese ha fatto esplodere un deposito di munizioni a nord di Demir Hissar.

Il 18 novembre, appena i Serbi furono in grado di stabilire le artiglierie sulla quota 1212 sanguinosamente contesa, i bulgari dovettero abbandonare il ponte di Novak sulla Cerna e Monastir stessa, e si ritirarono da cinque a dieci chilometri più a nord. Una divisione coloniale francese, nella giornata del 19, occupò quota 1050 e Paralovo, sopra il contrafforte della Selecka Planina che copre il ponte di Novak e la strada carreggiabile per Monastir.

Tanto il villaggio quanto l'altura non sono posizioni tattiche di straordinaria importanza, ma il loro possesso permanente metterebbe i nemici in grado di vietare l'uso del ponte e della strada, che è un eccellente strada di arroccamento per le nostre linee attraverso la valle della Cerna.

Questo spiega, anche indipendentemente dall'inizio di una vera e propria offensiva, perchè i bulgaro-tedeschi abbiano attaccato su questo fianco, e serve a mettere in rilievo l'importanza della resistenza opposta dalle truppe italiane che da parecchio tempo hanno sostituito su questo punto le truppe francesi.

Il terreno in cui si battono gli italiani ha le caratteristiche di tutti gli altipiani macedoni, che furono descritti nel nostro giornale da Tullio Giordana. Si tratta cioè di costoni che discendono perpendicolarmente al corso d'acqua principale, la Cerna, racchiudendo dei piccoli fiumi che impaludano presso allo sbocco. Questi costoni sono tondeggianti, coperti qua e là da boschi cedui, e si prestano assai male alle operazioni. L'artiglieria vi ha facile giuoco perchè il terreno è scoperto, e di solito, perduta una linea di cresta, si deve ritirare la difesa dall'altra parte della valle sul costone frontaleggiante. Dal comunicato dell'Esercito alleato d'Oriente si comprende invece che gli italiani hanno potuto rimettere piede sulla stessa cresta dove si era pronunziato l'attacco, e ristabilirsi in quasi tutte le loro trincee. L'attacco dei bulgaro-tedeschi deve essere stato di una certa violenza, e fu preceduto da lancio di liquidi infiammati. Un telegramma al «Secolo» aggiunge che si tratterebbe di un'azione locale, e che nulla fa prevedere ancora l'intenzione del nemico di intraprendere operazioni di una qualche ampiezza.

IL COMUNICATO BULGARO.

BASILEA, 15. — *Si ha da Sofia: Nella curva della Cerna, dopo una violenta preparazione di artiglieria, il nemico tentò di attaccare la posizione conquistata ieri, ma non riuscì. Sul resto del fronte tiro abbastanza debole di artiglieria, che in numerosi punti si limitò soltanto a colpi di cannone isolati da ambe le parti. A sud di Serres scontri fra pattuglie e avamposti.*

Ferdinando di Bulgaria ammalato

ZURIGO, 15. — Un telegramma da Berlino dà notizie allarmanti sulla salute del re Ferdinando di Bulgaria. Sarebbe ammalato di esaurimento cerebrale e costretto a guardare il letto.

L'attività nord-americana in Cina

MILANO, 15. — Il *Corriere della Sera* ha da Pietrogrado: Anche in questi circoli si ritiene imminente la rottura dei rapporti diplomatici tra Cina e Germania. Pare che a questo scopo si lavori attivamente a Pechino sopratutto dalla diplomazia nord-americana. Il nuovo episodio pur senza essere di grande importanza per il fine immediato della guerra non sarebbe tuttavia senza ripercussioni in Germania che ha in Cina, come è noto, fortissimi interessi economici e politici.

I Tedeschi pel 20 febbraio preparano l'offensiva del 1917

LONDRA, 15.

L'ex-corrispondente dell'americana «Associated Press» a Berlino, telegrafa da Copenaghen che la Germania sta muovendo truppe per preparare la campagna di primavera e che la scarsità di carbone è dovuta in gran parte alla grande quantità usata per il trasporto e la concentrazione dei vari reggimenti.

I giornali tedeschi annunziano che dopo il 20 febbraio altri treni saranno soppressi e la settimana scorsa correva voce a Berlino che le autorità intendono sospendere completamente il servizio per i passeggeri quando il trasporto delle truppe richiede lo sforzo massimo. Questi ed altri segni, prosegue il corrispondente, indicano che i tedeschi vogliono aprire la campagna del 1917 non più tardi dell'anno precedente, che cominciò a Verdun il 20 febbraio. La data scelta per continuare la nuova campagna sottomarina si connette al prossimo inizio della campagna di primavera. Così mi fu detto, afferma il corrispondente, da un militare tedesco durante una discussione sulle difficoltà sorte con gli Stati Uniti. «Un informatore mi ha assicurato però che non si intendeva cominciare così presto la campagna dei sommergibili, ma che ragioni navali l'hanno anticipata la data». Per ragioni navali si potrebbe forse comprendere la volontà di impedire il trasporto di truppe attraverso la Manica e rendere così più difficile l'esecuzione del piano dell'Intesa.

Lo Zar e la crisi russa

Il ritorno del granduca Nicola?

LONDRA, 15.

Il «Times» ha da Pietrogrado:

I giornali annunziano che lo Zar presiederà personalmente in questa settimana a Tsarkoie Selo il Consiglio dei Ministri nel quale saranno discusse importanti questioni di politica interna.

Il «Rietch» riproduce la voce secondo la quale il Granduca Nicola, che è noto l'ostilità contro la Germania, ritornerebbe prossimamente in carica di viceré del Caucaso.

Bernsdorff parte

LONDRA, 15.

L'Ambasciatore tedesco a Washington, conte Bernsdorff, si è imbarcato a Hoboken sul transatlantico *Friederik VIII*. Accomiatandosi Bernsdorff disse di sperare che la guerra possa essere evitata e che i buoni rapporti fra la Germania e gli Stati Uniti possano ripristinarsi fra poco.

Mentre l'Ambasciatore stava per salire sulle automobile un giovanotto facendosi largo fra i curiosi e gli agenti giunto a due metri dalla automobile, quando agenti in borghese sono precipitati su lui e lo hanno ammanettato malgrado la sua resistenza disperata. Perquisito è stato trovato in possesso di una lettera indirizzata al «caro ambasciatore» in cui il giovanotto si dice cugino del principe ereditario. Ha detto di chiamarsi Alfredo Hopkin, residente a New York. Evidentemente si tratta di un pazzo.

NEW YORK, 15.

In seguito ad una perquisizione operata a bordo del vapore *Friederik VIII* sono state trovate e sequestrate un centinaio di libbre di caucciù che erano state nascoste. Alcune rivoltelle trovate in possesso dei viaggiatori sono state consegnate al capitano e verranno restituite al termine del viaggio.

Von Igel, ex-segretario di Von Papen, il quale si trova in libertà sotto cauzione in seguito al complotto contro il canale di Wieland, si trovava a bordo del piroscafo.

Esplosione in una polveriera francese

LIONE, 15. — In una polveriera di Neuville sur Saone alle 11 è avvenuta un'esplosione. Vi sono parecchie vittime. E' stata aperta un'inchiesta.

CRONACA DI ROMA

Venerdì, 16 febbraio Santa Giuliana.
Il sole nasce alle ore 7.7 e tramonta alle ore 5.42.
La luna nasce alle ore 2.38 e tramonta alle ore 11.34.
L'Avemaria suona alle ore 18.

I premiati dalla Fondaz. Carnegie per atti di eroismo

Presieduta dall'on. ammiraglio Carlo Leone Reynaudi, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie. Il Consiglio ha esaminato numerose domande e proposte di premi per atti di eroismo, deliberando il conferimento di 21 medaglie d'argento e 33 di bronzo e l'assegnazione di premi in denaro per complessive L. 18.300.

Sono degni di maggiore rilievo gli atti seguenti:

Reina avv. Settimio, tenente del 4. regg. alpini; Gaiter Augusto, sottoten. id.; Dal Nevo Paolo, caporal maggiore, id. — Il 24 aprile 1915, in Cividale del Friuli, esponendosi a gravissimo pericolo, si gettavano, l'un dopo l'altro, coraggiosamente nel torrente Erbezza in violenta piena e riuscivano a trarre in salvo un soldato che era stato travolto dai gorghi della corrente. — Medaglia d'argento ai due ufficiali, ed al caporal maggiore medaglia d'argento e lire 300. La medaglia assegnata al tenente Reina è stata inviata alla famiglia essendo questi caduto gloriosamente per la patria.

Bompiani Valentino, studente. — Il 30 maggio 1915, in Roma, porgeva generoso aiuto ad un giovane in pericolo di affogare nel Tevere e dopo molti sforzi riusciva a trarlo, semi-svenuto, alla riva. - Medaglia d'argento. — Righetti Giuseppe, di anni 14, giovane esploratore. Il 16 giugno 1916, in Verona, si slanciava coraggiosamente nell'Adige in soccorso di una signora che vi si era gettata a scopo suicida: vincendo la resistenza della rapida corrente e gli sforzi della pericolante, riusciva a trarla in salvo, mentre era stata trascinata per circa 30 metri lungi dalla riva. - Medaglia di argento. — Nigido Giuseppe, guardia di città. Il 22 marzo 1916, in Roma, esponendosi a grave rischio, affrontava un cavallo che si era dato a corsa precipitosa per via Nazionale e riusciva a fermarlo sebbene fosse stato trascinato parecchi metri ed avesse riportato alcune lesioni. - Medaglia d'argento e L. 300. — Barbaro Giacinto e Manzi Francesco, vice-brigadieri dei carabinieri reali. Il 23 aprile 1916, in Marano di Napoli, esponendosi a grave rischio, penetravano in una casa in preda a grave incendio e riuscivano a trarre in salvo una vecchia novantenne facendola discendere per una malferma scala a piuoli appoggiata all'esterno del fabbricato. - Medaglia d'argento ad entrambi e L. 300 al primo e lire 400 al secondo. — Paletta Felice, muratore. L'11 febbraio 1916, in Scanno (Aquila), mentre lavorava con alcuni compagni in una cava di pietra accorreva in soccorso di uno di essi gravemente ferito da un masso staccatosi improvvisamente: mentre prodigava le sue cure al compagno veniva, a sua volta, colpito da altri sassi caduti intorno e riportava lesioni in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere. - Medaglia d'argento alla memoria del Paletta: assegno annuo alla vedova di L. 720.

L'educazione nazionale

« L'educazione nazionale » è la prima di un ciclo di conferenze connesse tutte coi problemi più importanti della nostra guerra che s'inizieranno sabato prossimo, alle ore 17.30, al Circolo di filosofia.

Ed è appunto con lo scopo di far sentire in quest'ora la parola di alcuni illustri rappresentanti del pensiero italiano che il Consiglio direttivo del Circolo — il quale ha anche il merito di aver organizzato, prima della dichiarazione di guerra e come preparazione alla guerra stessa, un'altra interessantissima serie di conferenze — è appunto con tale scopo, diciamo, che il Consiglio direttivo del Circolo inizia il nuovo ciclo.

Primo oratore sarà il prof. Bernardino Varisco, cioè uno dei propugnatori più illuminati e convinti della nostra guerra nazionale, l'autore di tanti libri in cui si riflettono problemi spirituali intensamente vissuti, l'illustre preside della Facoltà di filosofia e lettere dell'Ateneo romano e uno dei più insigni filosofi d'Italia.

Le conferenze si terranno tutte nella sala del Circolo di filosofia, in piazza Nicosia 35. Chi desidera assistervi deve rivolgersi alla segreteria della sala stessa.

Con questo annuncio s'intendono avvertiti tutti i soci del Circolo a cui non verranno mandati speciali biglietti d'invito.

Le imposte e sovrimposte sui profitti di guerra

L'Intendenza di finanza ci comunica:

Con decreto luogotenenziale in corso viene prorogato dal 15 febbraio corrente al 15 marzo p. v. il termine stabilito dal secondo comma dell'art. 7 del testo unico delle disposizioni relative all'imposta e sovrimposta sui sopraprofitti di guerra per la presentazione alle competenti Agenzie delle Imposte da parte dei contribuenti privati delle denuncie dei redditi realizzati entro l'anno 1916.

Resta immutato il termine stabilito dall'ultimo comma del succitato articolo per le Società ed Enti soggetti all'imposta in base ai bilanci.

Nozze Marsili-Pompei

Questa mattina la leggiadra signorina e distinta pianista Lina Pompei — sorella del nostro caro compagno di lavoro Carlo — si è unita in matrimonio con il rag. sottotenente Alfredo Marsili. Testimoni per la sposa sono stati il tenente colonn. Vincenzo Di Dio e il nostro collega G. Piazza; per lo sposo i due fratelli della sposa Carlo e Umberto. Numerosi e splendidi doni sono stati offerti alla sposa. Dopo le due cerimonie, religiosa e civile, e dopo un ricco *lunch*, gli sposi sono partiti in viaggio di nozze. Alla coppia felice, alle due distinte famiglie, e al nostro caro collega, vadano gli auguri e le felicitazioni della *Tribuna*.

Per il Prestito Nazionale

Domani sera, venerdì, avrà luogo all'Associazione Commerciale l'annunziata conferenza del sen. Maggiorino Ferraris sul tema « Il nuovo Prestito e l'economia nazionale ».

Per il Duca di S. Pietro

Sabato 17 corr. anniversario della morte di don Alberto Genovese Duca di S. Pietro colonnello nella Brigata Granatieri (guardie) i granatieri memori del munifico legato da lui istituito nel '17 a favore della Brigata, celebreranno funebri solenni onoranze nella Chiesa di S. Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane. La cerimonia ha luogo alle ore 10.15.

I cantori della Basilica di Roma eseguiranno scelta musica religiosa sotto la direzione del maestro cav. uff. Remigio Renzi.

La parte strumentale verrà eseguita dalla banda della Brigata Granatieri di Sardegna sotto la direzione del maestro cav. Giuseppe Manente.

Regia Accademia dei Lincei

La Classe di scienze morali, storiche e filosofiche terrà seduta il 18 febbraio 1917 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, via della Lungara).

Il direttissimo da Firenze non frenato a tempo slitta sul marciapiede della stazione

Stamane, alla stazione di Termini, si è avuto un incidente che per un vero miracolo non ha fatto vittime umane.

Come sempre in attesa dell'arrivo dei treni, una folla varia ed impaziente attendeva, poco prima delle 10, nel vasto spazio riservato al pubblico, sotto la grandiosa tettoia, che giungesse il direttissimo da Firenze. C'erano uomini di ogni condizione sociale, numerosi militari, signore e popolane, vecchi e giovanetti, facchini e ferrovieri, che passeggiavano dalla cancellata all'uscita ove ha sede la rappresentanza dell'«Associazione Nazionale per il Movimento dei forestieri», dall'ingresso al Caffè Vallani al comando Militare, dall'arco di uscita al palazzo di servizio.

Al di là della cancellata divisoria, nell'interno propriamente detto della stazione, erano di servizio con l'Ispettore Principale comm. Pettinelli, i sottocapi stazione principali cav. Morichini, cav. Isidor, Franzi e Piacitelli.

Con qualche minuto di ritardo, annunciato da un lungo acuto fischio e da una nuvola azzurrognola di fumo, ecco spuntare il direttissimo, i cui freni, secondo le prescrizioni devono essere stretti appena superata la lieve salita che precede la stazione, perchè il treno entri sotto la tettoia a velocità moderata. Ma subito apparve agli occhi esperti dei capistazione e di alcuni agenti di P. S. in borghese del Commissariato della Ferrovia, che qualche cosa di anormale si verificava: infatti, anzichè gradatamente rallentare, il direttissimo avanzava ad una impressionante velocità, rumorosamente.

Agenti e carabinieri, con rapida intuizione avendo preveduto il pericolo, si slanciarono verso la cancellata, agitando le braccia e gridando alla folla:

— Salvatevi, largo, gettatevi ai lati, presto!

E per fortuna la folla, spaventata, obbedì in un attimo, fuggendo sotto l'arcata di uscita e verso i passaggi che danno a Piazza dei Cinquecento.

Fu un attimo: il treno, trainato dalla locomotiva N. 35, e composto, oltre che di essa, di un bagagliaio, della vettura postale e di sei vetture di 1.a e 2.a classe, giunse fulmineamente al limite del terzo binario, balzò sul letto di sabbia che dovrebbe funzionare da arresto, senza affondare, saltò sul marciapiede, investì, con fracasso infernale, la cancellata, sfondandola nel mezzo per un tratto di circa otto metri, travolgendola, scontorcendola, e proseguì, strisciando orribilmente sul duro pavimento, che prestò una meravigliosa resistenza a quell'enorme peso di tonnellate e tonnellate, e andò finalmente, con una quasi impercettibile deviazione a sinistra, ad arrestarsi bruscamente a circa sessanta metri dal binario, e ad appena una quindicina dal corpo di fabbricato su cui domina il grande orologio.

Urla della folla — fra cui qualche signora cadde in deliquio — esclamazioni del personale della stazione e degli uffici di stazione e di quelli della Direzione Compartimentale, accorsi al fracasso alle finestre: grida, ordini, richiami, un trambusto di ca' del diavolo, mentre la locomotiva, arrestata dall'attrito del durissimo pavimento, lasciava sfuggire il vapore, quasi affannosamente respirando il suo respiro poderoso.

Fu, come dicevamo, vero miracolo che nessuno sia stato investito e sfracellato: miracolo anche più notevole pel fatto che nessun viaggiatore si accorse quasi del pericolo gravissimo e nessuno fu contuso o ferito.

Accorsi subito dagli uffici gli ispettori ferroviari comm. Talonti, comm. Savio e cav. Giotelli, insieme al comm. Pettinelli interrogarono il macchinista, Arcangeli, sceso allora allora, molto impressionato e pallido, dalla locomotiva che ha riportati vari guasti lateralmente — mentre il Commissario cav. Muro ed il commissario cav. Valve provvedevano a che agenti e carabinieri tenessero sgombro il piazzale interno, intorno al treno ora immoto e silenzioso sul terreno e sul marciapiede.

Il macchinista affermò che invano aveva tentato di dare a tempo il freno: i freni Westinghouse non funzionavano. Ma finora non sappiamo che cosa la rapida inchiesta amministrativa abbia assodato ed a quali cause l'incidente debba farsi esattamente risalire.

Subito si sono iniziate le operazioni di sgombro: dalla officina di Malabarba, avvertita telefonicamente, arrivava con lodevole sollecitudine un carro attrezzi con una numerosa squadra di operai; e quando, poco dopo, per disposizione dell'Assessore alla Polizia Urbana on. Giorgio Guglielmi, con lui accorrevano alla stazione tre carri e un plotone di vigili al comando dei tenenti De Paolis e Venuti, insieme al Delegato Municipale da cui la stazione dipende, già il personale aveva, con un cavo di acciaio, rimesse sul binario le vetture, che non hanno subito danni.

Sola, gigantesca mole sibilante, restava nel centro quasi del piazzale, come mostro ferito, la locomotiva.

I lavori per trascinare anche essa sul binario — lavori ardui e faticosissimi — principiarono poi subito dopo, appena una squadra ebbe sistemato il letto di sabbia e preparato lo spazio per il passaggio.

Il grave incidente non ebbe che una vittima: un onesto e vetusto apparecchio automatico per la distribuzione dei biglietti di entrata in stazione, che venne abbattuto e fracassato.

Le infermiere militari

Una lettera apparsa recentemente in questo giornale invocava il concorso della «Croce Rossa» nella preparazione del nuovo personale femminile per gli ospedali militari, e l'affidamento alle diplomate infermiere della sorveglianza di tale personale.

Varie scuole d'infermiere hanno già aperto corsi speciali per le inservienti degli ospedali militari, e l'invocata sistemazione dei vari rami del servizio ospitaliero, con sanzione ufficiale ed organizzazione centrale dei gruppi di volontarie guardarobiere, sorveglianti di cucina, cuciniere, e donne di fatica (queste ultime a pagamento), già esistenti di fatto presso molti ospedali, darebbe modo d'impiegare utilmente molte volonterose che attualmente non sanno dove indirizzare l'offerta dei loro servigi.

E' però indubitato che in qualsiasi modo si voglia provvedere a tale organizzazione, per mezzo della «Croce Rossa», o direttamente dall'autorità militare, perchè il provvedimento dia risultati soddisfacenti dovrà basarsi sul riconoscimento di una gerarchia nel personale d'assistenza, con la concessione alle infermiere diplomate sia volontarie che professioniste, di concorrere su piede d'eguaglianza a formare il personale superiore e di sorveglianza.

Nè sarà facile organizzare tale personale con eque norme se prima non sarà deciso il riconoscimento legale del diploma d'infermiera, poichè l'assunzione negli ospedali militari con il titolo d'infermiera, di persone dei più svariati gradi di capacità tecnica, alcune a pagamento, alcune volontarie, non potrà che complicare sempre più il problema della riforma dell'assistenza ospitaliera, sia militare che civile.

Le benemerenze acquistate dalle Dame infermiere in questi due anni di guerra sono molte, ed il rilevante numero delle infermiere volontarie della nostra « Croce Rossa » che domenica furono premiate in Campidoglio per aver prestato servizio continuato per almeno un anno presso i nostri feriti, spesso fra pericoli e disagi, ci dice qualche cosa della vasta e preziosa opera compiuta.

Nessuno vorrà quindi negare a quelle fra le Dame che sono infermiere diplomate il diritto non solo alla gratitudine della nazione, ma anche di vedere il loro diploma legalmente riconosciuto alla pari con quello delle allieve delle migliori scuole professionali, alle quali il loro fulgido esempio avrà aperte le porte degli ospedali. Nella premiazione di ieri possiamo vedere non solo la ricompensa di un'opera pietosa e patriottica volontariamente prestata, ma la conferma degli ottimi risultati dati dall'impiego delle infermiere, e la sanzione del principio ch'esse rappresentano.

L'assetto stabile con criteri moderni del servizio d'assistenza è fine al quale lavorano da più di un decennio diversi Comitati di benemeriti e gli stessi Comitati della «Croce Rossa», e il largo impiego nell'attuale guerra delle infermiere diplomate ed esperte per quanto volontarie, ha segnato un grande passo verso il conseguimento di tale nobile fine.

Grand Hôtel Savoie a Roma

Casa italiana di prim'ordine nel quartiere Ludovisi, con nuovi proprietari; fa speciali facilitazioni a famiglie e per lunghi soggiorni.

Economia di luce artificiale

Riceviamo:

Per economia del consumo dell'energia elettrica sarebbe necessario che le autorità, con un decreto, fissassero la chiusura dei negozi di articoli *non di prima necessità* per le ore 19, poichè si verrebbe così ad eliminare uno sperpero inutile di consumo di luce cessando a quell'ora la vendita al pubblico e si verrebbe altresì a portare una economia non indifferente al bilancio delle nostre aziende non solo; ma in questi momenti così eccezionali in cui la Patria esige ogni sacrificio, sarebbe poca cosa che i signori clienti facessero per tempo i loro acquisti disertando i negozi dopo le ore 19. Si farebbe opera patriottica e non si arrecherebbe nessun danno al nostro commercio.

Sicuri d'interpretare il pensiero di tutti i negozianti di Roma, nessuno escluso, che finora hanno dimostrato di essere dei ferventi italiani e di avere l'appoggio della stampa cittadina, Le anticipiamo ringraziamenti e con ossequi

Un numeroso gruppo di negozianti.

La disgrazia di un macchinista

Il macchinista Umberto Marzi, di 19 anni, da Ancona, abitante in via Bodoni 27 p. 2, verso le 8.35 di stamane era intento a ripulire una macchina nella Fabbrica Italiana Surrogati in via Flaminia, quando ha avuto il braccio destro preso fra un ingranaggio, riportando una vasta ferita. Dal compagno di lavoro Anselmo Caratelli, abitante in via Ottaviano 87, è stato trasportato all'ospedale di S. Giacomo, dove il dottor Fontana lo ha curato giudicandolo guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Montino visitato dai ladri

La notte scorsa i ladri riuscivano a penetrare nella succursale del Monte di Pietà in via Bodoni, rubando gioielli e danaro per un valore di lire mille. La P. S. indaga.

Il ragguaglio tra frumento e farina

Si comunica dalla Camera di commercio e industria di Roma che all'ingresso dei propri uffici in piazza di Pietra, nonchè presso le locali Società commerciali e industriali, è ostensibile (a chiunque possa aver interesse di consultarla) la *Tavola di Ragguaglio* per la resa in farina all'85 % di frumento pulito di determinato peso specifico con macinazione a secco.

Beneficenza di guerra

Un esempio veramente lodevole di mutuo soccorso è dato dalla fiorente « Unione nazionale fra i viaggiatori e rappresentanti di commercio ». Il consigliere delegato della Sezione di Roma (che ha sede in via Bixio 62), sig. Arturo Passerini, ci comunica infatti che dal 1. gennaio 1916 fino al 31 ottobre l'« Unione » ha erogato L. 11,667 di sussidi per malattie; L. 6500 di sussidi per cronicità; L. 15,828 di sussidi per richiamati alle armi e condoni di quote; L. 752 di sussidi straordinari; L. 3687.50 di sussidi per disoccupazione; L. 40,000 di sussidi a famiglie di soci defunti. Un totale quindi di sussidi per L. 78,474.50 al quale vanno aggiunte altre L. 17,401.80 di spese per riassicurazione vita ai soci richiamati sotto le armi.

L'Associazione dei professori universitari

Nel recente convegno annuale tenuto a Roma dall'Associazione dei professori universitari vennero discusse le questioni dei concorsi e dell'ordinamento delle cattedre, e venne deliberata la questione della riforma universitaria. L'associazione, pensando che alla relazione Ceci, che porta la data 15 ottobre 1914 epoca in cui era Ministro della P. I. l'onor. Credaro, si debba far capo per l'attuazione della riforma, ha chiamato alla presidenza del sodalizio l'on. prof. Luigi Credaro. Alla vicepresidenza è stato chiamato il prof. Cesare Bonfante. La sede dell'Associazione sarà trasferita da Genova a Roma.

Niente di dazio? Esilarante pochade al Modernissimo

Le annunciate proiezioni di questa brillante e spiritosa pochade ridotta per la Società del Cinema-Vaudevilles « Pax » di Parigi, da Marcel Simon, s'iniziano oggi negli eleganti saloni del *Modernissimo*. Il pregevole lavoro, interpretato da valenti attori dei principali teatri parigini, certo richiamerà numeroso pubblico che avrà così modo di passare un'oretta di viva ilarità nel Cinema di Piazza San Marcello.

Pubblicazioni ricevute in dono

Calendario-Atlante De Agostini per il 1917. — Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1917. — Anche in quest'anno abbiamo il meraviglioso annuario statistico-geografico di tutti gli Stati della Terra. Moltissime sono le novità introdottevi; quasi tutte riguardano la guerra, i belligeranti, l'Italia. La stessa biografia dedicata al naturalista genovese marchese Giacomo Doria, è di sprone agl'italiani per non dimenticare gli esempi gloriosi che lo fecero grande nei campi del sapere. Importanti sono i dati inediti sulla popolazione delle città d'Italia. Persino dei carovieri, dei bilanci e debiti comunali e provinciali, del risparmio, dei debiti ipotecari, delle entrate dello Stato, ecc., ecc. si occupa questo simpatico librizzino. E però è di uso utile.

ASTERISCHI

Carmen Melis a Villa Wurts

Carmen Melis, l'artista deliziosa che ha il cuore grande come l'arte, ha voluto rallegrare, nel pomeriggio di ieri i soldati e gli ufficiali del nevrocomio militare di Villa Wurts.

Non diremo la gioia dei nostri valorosi e dei numerosi invitati raccolti nella sala centrale della magnifica villa signorile. Diremo solo che raramente, nelle nostre visite agli istituti dove sono ospitati i militari feriti, abbiamo assistito ad una dimostrazione così viva e spontanea di simpatia e di plauso così trionfale.

Carmen Melis sollevò in tutti un fremito di emozione arcana. Apparve semplicemente meravigliosa con la sua grande arte canora col suo perfetto intuito artistico, con la sua voce così possente, così fresca, così chiara, così rara per le qualità del timbro e della quale usa con vera signorilità piegandola a tutti i più delicati effetti.

Cominciò con una romanza del Barthélemy: « Triste ritorno »; e cantò poi con miracolosa espressività la birichina romanza di F. P. Tosti « Nonna sorridi » la romanza di « Tosca » « Vissi d'arte e d'amore » che essa fece vibrare in modo impressionante di dolore e di passione, quella bellissima di « Butterfly », e un inno patriottico musicato da Giulio Ricordi per finire con la popolare canzonetta « Quando Rosa scende dal villaggio » e con l'altra che destò per la sua freschezza e per la grazia mirabile della interpretazione, una sensazione di sorpresa: «La vispa Teresa».

Un pomeriggio, dunque, lietissimo sotto ogni aspetto per il quale la bella e nobile cantatrice fu ossequiata con entusiasmo sincero e durante il quale la sala di Villa Wurts risuonò di ovazioni deliranti. A Carmen Melis, prima che lasciasse la Villa, vennero offerti dal capitano Paliero, a nome dei soldati e in segno di gratitudine, magnifici fiori.

Fra i presenti, notati: Donna Maria Marini, per un invito gentile della quale Carmen Melis era venuta alla Villa, il generale Speckel, il prof. Tamburini, direttore di Villa Wurts, e la signora Tamburini, la signora Melis, il capitano Folliero, la principessa Angela Torlonia, la signora Fausta Cappelli, gli scrittori Rutelli e Gallori, la signorina Cadorna, le signorine Chialchia, la signora Paredi, la contessa Pullè, il maestro Bernheimer, la contessa Rzewuska, il segretario cav. Vigoriti, il signor Garzoni-Provenzani ecc. ecc.

S. P.

Curiosità su un recente calmiere

Ora che i prezzi unitari del latte e della ricotta sono stati — finalmente! — calmierati non sarà forse inopportuno che i romani dell'anno di grazia 1917 sappiano quello che costavano questi due generi di consumo ai loro nonni e bisarcavoli.

Cominciamo dal latte di vacca, il cui prezzo si mantenne costante a L. 0.47 al litro dal 1848 al 1864; poi salì a 51 e a 58 centesimi nel 1865 e 1866, per ridiscendere a 47 e fino a 44.

Il latte di capra seguì — più o meno — lo stesso prezzo: crebbe però a 0.71 nel 1864 e rimase ad una media, quasi costante di L. 0,66.

La ricotta, della quale in questi giorni si è fatto un gran parlare, nel periodo 1585-1605 costava 32 centesimi al chilo (!!!); salì a 44 centesimi nel 1610, per poi — dopo aver oscillato fra i 38 e i 44 centesimi — ridiscendere a 35 (1692), a 29 (1703) e ricrescere a 0.35 (1780 e 1786).

Nel 1900 il gustoso cibo si elevò a 48 centesimi, a 38 nel 1848, a 30 nel 1860, e fino a 97 nel 1871. (*Aelius*).

Ricevimento in casa San Faustino

Nello splendido appartamento del palazzo Barberini, la principessa di San Faustino Bourbon del Monte ha riunito iersera intorno a sè una eletta di dame e di cavalieri.

Citiamo a caso qualche nome: Donna Elsie Torlonia, la marchesa Di Rudinì, donna Terranova, la marchesa Malaspina, la contessa Mezzarino, oltre ad una schiera di altre gentili signore che facevano degna corona a Donna Virginia San Faustino.

Fra le personalità maschili, il marchese Antici, Don Marino Torlonia, il comm. Bolinti, già Ambasciatore a Berlino; il comm. Dino Branca, il signor De Vitten, il signor Solimna ed altri di cui ci sfugge il nome.

All'Accademia americana

Per la generosa concessione di Villa Miraflori ai nostri mutilati, per tutta la benevolenza e per tutto l'interessamento ad essi dimostrato, il prof. Carter, illustre direttore dell'Accademia americana, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

La sollecitazione al Re è stata fatta dal presidente del Comitato, conte Enrico di San Martino. E le insegne della onorificenza al nuovo insignito sono state offerte dal Comitato stesso, nel pomeriggio luminoso di ieri, a Villa Miraflori.

La cerimonia, semplice, ma cordialissima per le simpatie che ha saputo suscitare intorno a sè il prof. Carter, si è svolta alla presenza dell'autorità militare, del Consiglio dei Comitati e di parecchi invitati.

Il conte di San Martino, in un efficace discorso, ha reso omaggio alla generosità dell'Accademia americana e del suo direttore che apersero ai fratelli, per la loro rieducazione professionale, la villa sontuosissima e ha ricordato i numerosi attestati di simpatia che l'Italia ha avuto dall'America, lo scambio mutuo dei sentimenti, gli aiuti fraterni inviati specialmente all'eroico Belgio e la solidarietà dell'America con gli alleati, sopratutto oggi, e per il trionfo della giustizia e della libertà.

La baronessa Maria Blanc, vice-presidente del Comitato, ha quindi rimesso al prof. Carter le insegne offerte dal Comitato stesso in un elegantissimo astuccio di pergamena fregiato delle iniziali in oro del decorato.

E il prof. Carter ha ringraziato commosso, riaffermando i suoi sensi di affetto e di simpatia per l'Italia e pei nostri eroi e quelle dell'America, e soggiungendo con le parole di Lincoln che « Il diritto è la forza », e che nel diritto sacro dei popoli l'Italia, l'America e gli Alleati troveranno sicuramente la forza per la grande vittoria definitiva sulla violenza e la barbarie.

Delle autorità militari erano presenti: il generale Pontremoli, il generale Cardarelli, in rappresentanza del Corpo d'Armata, il colonnello Gerundo, direttore della Sanità Militare, il maggiore Petitti, per la Divisione militare. Delle autorità civili: l'Ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page e l'Ambasciatrice; il ministro del Belgio conte Van Den Steen; il ministro d'Olanda, il comm. Apolloni; l'avvocato Del Frate consulente legale dell'Ambasciata americana; il commendator Page; il comm. Chiesrro, direttore dell'Accademia di Spagna; ed era presente anche la parte più eletta della colonia americana. Del Comitato « Pro militari ciechi, storpi e mutilati » c'erano: il presidente conte di San Martino, la vice presidente baronessa Blanc, il vice presidente prof. Orrei, il segretario generale comm. Bencivenga, la signorina Garibaldi, la signora Hanau, la signora Tosi con tutta la schiera delle infermiere samaritane che assistono i mutilati a Villa Miraflori. Cinque mutilati rappresentavano tutti gli altri dell'Istituto, ai quali con un atto di bontà e di cortesia, non si erano voluti far abbandonar per la cerimonia i laboratori.

La Guerra Inglese

Alla presenza dell'ambasciatore e dell'ambasciatrice d'Inghilterra e di numerosissimi rappresentanti della colonia inglese ieri il rag. Cavanna ha tenuto un'interessante conferenza: *La grande guerra inglese in Francia*. La conferenza è stata illustrata con la proiezione d'un magnifico film. Il conferenziere è stato vivamente applaudito. La conferenza verrà ripetuta a Napoli ed a Treviso a totale beneficio dei nostri mutilati di guerra.

Una rappresentazione

patriottica, all'«Argentina» è quella che darà sabato sera la Fratellanza Militare Umberto I, la primaria associazione romana di militari in congedo, la quale conta ben trentadue anni di vita proficua e prosperosa ed ascrive, oggi, a suo maggior onore avere centinaia di soci al servizio della patria. Ed è appunto per sovvenire quelle fra le famiglie povere dei soci richiamati alle armi e di quelle che ebbero morti e feriti in guerra, che il Consiglio di Amministrazione del benemerito sodalizio — la cui intensa attività si esplica particolarmente con la mutua assistenza — ha già stornato dal capitale sociale non poche centinaia di lire e che, di fronte alle crescenti esigenze, attende a rinvigorire il provvido fondo con uno spettacolo di beneficenza. Ad esso prenderà parte l'intera «Compagnia Stabile» e di esso è concretato nelle sue linee generali il geniale attraente programma — che ci riserviamo di pubblicare completo — e che fin d'ora assicura pieno successo morale, artistico e finanziario. La Presidenza della Fratellanza, infatti, comunica, che già Casa Reale, ministri, autorità, istituti, enti vari, cospicue personalità e benemeriti cittadini hanno aderito e largamente contribuito all'esito della patriottica iniziativa.

Premiazione agraria

Alla presenza dell'on. Calisse e dell'autorità locali e con l'intervento di tutti i componenti l'Università Agraria ebbe luogo ad Anguillara la premiazione degli agricoltori che si distinsero per migliorie portate nelle loro terre. Parlarono il cav. Quagliarini, il comm. Clerici, il cav. Falaschi e da ultimo l'on. Calisse tutti applauditi e la premiazione si chiuse tra brindisi vibranti di patriottismo.

La Mostra degli Amatori

La Segreteria della Società Amatori e Cultori di Belle Arti in Roma, avverte i signori espositori che sabato p. v. si chiude definitivamente l'accettazione delle opere per la prossima Mostra. Le opere inviate dopo tal giorno saranno respinte.

L'opera delle Samaritane

Il presidente della Scuola Samaritana, prof. V. Giudiceandrea ha pubblicato una bellissima relazione sull'opera intelligente e pietosa esercitata dalle Samaritane negli ambulatori e negli ospedali territoriali e da campo nei tre anni dacchè furono istituite.

La relazione, dopo esposte le finalità, e l'organizzazione di questo benemerito e nobile istituto, ricorda i docenti che impartirono l'insegnamento teorico e pratico comprendente quattro corsi frequentati da un complesso di circa 700 allievi.

La Commissione disciplinare, regolatrice dell'attività e dell'iniziativa dell'ordine è presieduta dalla baronessa Margherita De Renzis.

Il prof. Giudiceandrea fa specialmente menzione dello spirito di sacrificio che ha sempre animato le Samaritane e della loro volontà di prodigarsi per fare tutto il bene possibile ai gloriosi feriti e malati per la nostra guerra. A 60 infermiere la Scuola ha concesso la medaglia d'argento.

Ed è di grande compiacenza rilevare dalla relazione come la preziosa opera delle Samaritane sia stata sempre circondata dalle espressioni di largo consenso da parte di uomini politici, dalla stampa e da eminenti cittadini, e ciò sia di severo monito contro l'ostentata inconsapevolezza di alcuni, contro gli scettici e gl'indifferenti.

Ai proprietari di case per la tassa 5 % sugli affitti

La locale Agenzia delle Imposte dirette (Sezione Fabbricati) ha facoltizzato l'*Associazione fra i Proprietari di Case e Terreni* a ricevere le denuncie per l'applicazione del tributo di guerra 5 % sugli affitti.

I Signori proprietari soci e non soci sono pertanto invitati a recarsi agli uffici sociali in Via del Gesù, N. 57, Piano 2.o, ove avranno tutti i chiarimenti e troveranno i moduli necessari per la compilazione delle denuncie richieste dalla legge.

Si fa presente che il termine utile per tali denuncie scade il 28 Febbraio corrente.

Il lutto di un collega

Pietro Torti ha avuto la sventura di perdere il fratello Carlo, da molti anni ammalato a Pistoia.

All'amico e collega e alla sua famiglia le nostre sincere condoglianze.

Il Comandante la Divisione di Roma

Il tenente generale comm. Arcangelo Scotti, uno dei più giovani e valorosi ufficiali del nostro Esercito, dopo tre mesi di comando della Divisione Territoriale di Roma, ritorna al fronte per assumere il comando di una unità mobilitata.

Il generale Scotti, prima di essere nominato al comando della nostra Divisione, era stato per ben quattordici mesi, a compiere lodevolmente il suo dovere al fronte e ne era ritornato per motivi di salute.

Saluti dal fronte

I soldati della Brigata *Sassari*, inviano cordiali saluti alle loro famiglie ed all'Onorevole Direzione del giornale *La Tribuna*:

(Cagliari).

Pregandola pubblicare i seguenti nomi: Sergente Lecci Giuseppe, da Seulo; caporali: Pintori Valentino da Pienghe, Muggianu Giuseppe, da Baunei; Soldati: Lecci Antonio, da Seulo, Cappai Giuseppe, da S. Nicolò Gerrei, giu Marco da Serradile, Floris Francesco da Lanusei, Sanna Giuseppe da Villamara, Cangiu Marco da Serradile, Floris Francesco da Villa N. Franca, Fanni Cornelio da Pimentel, Musu Giovanni da Ortueri, Pilia Efisio da Gesturi, Frau Salvatore da Ortueri, Pinna Antonio da Bari Sardo, Bonu Francesco da Ortueri, Cereda Felice da Monserrato, Ariu Raimonda da S. Nicolò Arcidano, Concedda Salvatore da S. Nicolò Arcidano, Garau Raffaele da Nurri, Cubuddu Giuseppe da Sagama, Pois Antonio da Sarbarin, Pillitu Luigi da S. Sperate, Melis Pietro da Gonnuri, Piga Giovanni da Montresta, Trosu Costantino da Paull Latino, Orrù Damiano da Ardaule; cap. maggiori: Boi Giovanni, Lai Basilio, Murgia Salvatore, Murgia Giovanni da Seulo; Murgia Vincenzo; bersagliere Pirisi Pietro da Seulo; cap. magg. Marica Ippolito, da Gesturi.

\+ \+ \+

Noi sottoscritti romani, facenti parte del battaglione di M. T. che sin dal principio della guerra trovasi al fronte, cooperando ai più fulgidi destini per la grandezza della nostra cara Italia, è con la sicura speranza che il corrente anno segnerà la sconfitta completa del nostro secolare nemico, affinchè il dispotismo teutonico abbia a scomparire dalla civiltà europea, dal medesimo fronte preghiamo la S. V. prima della nostra entrata in pace compiacersi trasmettere per mezzo del suo diffuso giornale i più caldi saluti alle nostre famiglie, parenti, amici e conoscenti:

Caporale Zippo Pierino, della 4.a comp. — Sergente Campolini Arduino — Serg. Scotti Luigi fu Primo — Serg. Montinari Giuseppe — Cap. Saccucci Alessandro — Cap. Carlucci Giuseppe — Cap. Minello Duino — Sold. Capuzza Paolo — Sold. Marzella Luigi — Sold. Tommaso Leonardo — Sold. Tommaso Caruso — Sold. Masucci Francesco — Sold. Rossetti Giovanni.

Piccole Note

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 16 febbraio: Collegio Romano ore 19-20: Prof.ssa Massano Norina Lezione di lingua francese. — Ore 20-21 Prof.ssa Rosa Borrandia: « Centri spirituali mazziniani in Inghilterra ». Ore 21-22: Antonio Agresti « L'organizzazione civile nella rivoluzione francese ».

Conferenza. — Domani Venerdì 16 alle ore 21 l'on. Senatore Maggiorino Ferraris terrà una conferenza all'Associazione Commerciale Romana in Piazza Lucina 4, sul tema: « Il nuovo Prestito e l'Economia Nazionale ».

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Ecco le iscrizioni avutesi ieri per la prima giornata romana di corse della riunione di primavera (domenica 18):

PREMIO LAZIO (L. 2500 - M. 1600) — *Corvaci, Nondy, Montblanc, Torman, Adda, Tupper.*

PREMIO ANGUILLARA (L. 2500 - M. 2100) — *Basso, Templeton, Briareo.*

PREMIO FABRIANO (L. 2500 - M. 1300) — *Averno* (6000), *Avellano* (6000), *Sirice* (6000), *Moretta, Tango, Olena, Pirano, Baco.*

Anna Montel ved. Sacerdote

mancava ieri ai suoi cari dopo breve straziante malattia.

Ne danno il dolorosissimo annunzio i figli ORESTE e ROMOLO, la nuora LUISA SACERDOTE-FANO col figlio ALBERTO, il fratello Barone GIUSEPPE MONTEL e famiglia, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 15 corrente alle ore 16 partendo da Via Amedeo Avogadro N. 20.

Torino, 14 Febbraio 1917.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Pompe funebri Genta

Dopo appena sei giorni dalla ignorata perdita della sorella GEMMA, con i conforti religiosi spegnevasi, in Villa Passo (Teramo), la sera del 10 febbraio, l'angelica signorina

MARIA AVERARDI

Straziati i germani CESARE, ALFREDO e LUCIA, lo zio Monsignor Arcivescovo NICOLA ed i parenti ne danno il ferale annunzio.

Attraverso Parigi

PARIGI, febbraio.

Un vecchio pittore italiano è morto in questi giorni in un sobborgo parigino; ed è morto in tanta povertà, che fra la colonia si è dovuta aprire una sottoscrizione per potergli far dare una dignitosa sepoltura. Si chiamava Filippo Liardo. Era stato nella sua lontana giovinezza un curioso scavezzacollo; aveva combattuto con Giuseppe Garibaldi e dai campi di battaglia dell'Eroe dei Due Mondi aveva mandato a vari giornali illustrati diversi schizzi che gli avevano procurata una discreta rinomanza; poi era venuto a Parigi.

In quell'epoca parecchi artisti italiani credevano che bastasse di trasferirsi in questa capitale per arricchire. E' un'illusione che alcuni hanno ancora e che spesso procura amari disinganni.

Ma venticinque o trent'anni fa gli illusi erano legioni. Il grande successo di De Nittis, la sua rapida fortuna, l'altissimo prezzo al quale salivano i suoi quadri, avevano messo in molto orgasmo i nostri pittori, ed in particolar modo i pittori della scuola napoletana. Filippo Liardo era di costoro e volle egli pure tentare di conquistare il pubblico parigino; ma non vi riuscì che imperfettamente e saltuariamente.

I suoi paesaggi erano ben fatti, ma non esercitavano alcuna suggestione, le sue composizioni avevano vari pregi ma non erano di quelle che attraggono, che elettrizzano, che appassionano. Qualche volta nei *Salone* tali quadri furono notati, qualcuno fu anche ammirato; chiuse le Esposizioni, nessuno si ricordò più del loro autore. Siffatte dimenticanze, a Parigi, sono fatali. Gli artisti che ne restano vittime, sono destinati a vegetare per anni ed anni nell'ombra triste dei loro studi, facendo ritratti o lavori di decorazione e illustrazioni commerciali. Così dovette fare Filippo Liardo, e così visse e così invecchiò.

Quattro o cinque anni or sono — egli aveva già varcata l'ottantina — fu assalito dalla *mania* della persecuzione; un penoso episodio di quel periodo della sua decadente senilità fece rimettere in circolazione il suo nome. Molti si meravigliarono che Filippo Liardo fosse ancora vivo. Molti si rammaricheranno ora, che abbia dovuto fino a ieri languire nell'indigenza.

✦✦✦

I giornali francesi stanno attraversando un periodo di regresso. Alcuni di essi, or sono tre anni, avevano raggiunto un tal grado di sviluppo da potersi permettere il lusso delle otto pagine quotidiane. La guerra li costrinse a limitare il loro formato e tutti dovettero restringere il notiziario in quattro pagine. Ora, la crisi di molte materie prime, la scarsezza della mano d'opera e il grande bisogno che v'è d'utilizzare il carbone per le industrie attinenti alla guerra, hanno suggerito al Consiglio dei Ministri una nuova economia: l'economia della carta. Cosicchè i giornali dovranno uniformarsi ad un decreto che impone loro di uscire due volte per settimana in due sole pagine.

E' il razionamento del pane dell'intelligenza. E' altresì una risorsa per quei periodici che stavano morendo di consunzione: essi adotteranno le due pagine quotidianamente e si daranno l'aria di compiere un bel gesto patriottico. E', infine, una bella occasione per l'*Humanité* e per il *Journal du Peuple* per posare a giornali ribelli. L'*Humanité* ha incominciato col convertirsi in giornale di otto paginette, senza consumare un centimetro quadrato di più della carta che le serviva per le sue quattro pagine, ed annunzia che uscirà con quattro facciate anche quando saranno prescritte le due pagine. Il *Journal du peuple* si è addirittura deciso di aumentare il formato, assicurando che conserverà le stesse dimensioni tutti i sette giorni della settimana: ed afferma così una cosa probabile, giacchè il suo formato ingrandito corrisponde esattamente alle due pagine prescritte nei due giorni di restrizione.

Ma il regresso è per quei grandi quotidiani che, come il *Journal*, il *Matin*, il *Petit Parisien*, facevano a gara, prima che scoppiasse la guerra, a dar più pagine che potevano per cinque centesimi. Per alcuni è anche una mezza catastrofe finanziaria. Codesti poderosi organismi hanno contratti di pubblicità colossali: parecchie delle loro colonne rappresentano cumuli di grossi affari; la soppressione bisettimanale della quarta pagina può quindi significare la perdita di molte e molte migliaia di franchi. Quando il direttore d'uno di tali quotidiani espose queste considerazioni ad un Ministro, questi gli rispose:

— « Mio caro, il nuovo decreto obbliga a ridurre due giorni su sette il formato dei giornali, e niente altro! Nessuno vi impedisce di riempire in quei due giorni le due pagine, anzichè di notizie, di annunzi a pagamento... »

Il direttore cambiò discorso.

✦✦✦

La scoperta si è svolta, assicura *La Rampe*, in uno dei più noti negozi di profumi di Parigi.

Una diecina di signore stavano comprando cosmetici ed essenze. D'improvviso la porta del negozio si spalancò e comparve un'attrice illustre. Questa attrice è un'eccellente cliente del profumiere, ma è anche una parlatrice instancabile e vuol darsi l'aria di intendersi di tutto: di creme, di belletti, di unguenti per massaggi, di profumi d'ultima moda. L'apparizione dell'attrice mise un certo movimento di curiosità nel negozio e fece tacere il profumiere, che stava intrattenendo due o tre delle sue visitatrici.

— Vediamo che cosa avete di nuovo, oggi... — disse l'attrice esaminando le vetrine e i tavoli colmi di boccette e di vasetti; ed aprendo una scatoletta di cristallo continuò: — Guardate che amore di scatola! Che cosa contiene? Ah, della crema. Com'è bella! Verrebbe voglia di mangiarla! che morbidezza! sembra velluto! Oh, come è profumata! E che delizia, sulla pelle...!

E cinguettò, cinguettò, passandosi sulle guancie, sul mento, sul naso, sulla fronte, un dito più volte introdotto nella scatoletta. Dopo qualche tempo, le altre signore se ne andarono. Il profumiere finse di accorgersi soltanto allora che l'attrice s'era passato il contenuto della scatola su tutto il viso, e, atteggiandosi ad uomo che si trovava alla presenza di un piccolo disastro, esclamò:

— Signora, che avete fatto? Quella lì non è pomata; è una pasta depilatoria!

Fortunatamente la pasta non aveva avuto un effetto immediato, e, dopo una breve scena di disperazione ed un lungo lavaggio con l'alcool somministrato dal profumiere, l'attrice potè cavarsela con la perdita di pochi sopracigli.

✦✦✦

Lo zucchero in dadi viene a poco a poco sostituito dallo zucchero in polvere, nei Caffè parigini. In un Caffè dei Boulevards un cliente interrogò l'altro giorno il cameriere sul motivo di tale sostituzione:

— Non ne avete dunque più, in dadi...? — domandò con voce irritata.

— Ne abbiamo ancora, signore — rispose il cameriere — Ma, capirete: quando lo zucchero è in polvere i clienti non possono più metterselo in tasca!

G. G. SARTI.

Le miniere inglesi di carbone passano allo Stato

LONDRA, 15.

Il « Board of Trade » prende possesso di tutte le miniere di carbon fossile del Regno Unito per tutta la durata della guerra.

✦✦✦

LONDRA, 15. — Il *Daily Chronicle* annuncia che il Governo ha deciso di prendere possesso delle miniere di carbone come ha fatto delle ferrovie al principio della guerra.

Anche in questo caso esso garantirà ai proprietari il dividendo che riscuotevano prima della guerra. Con questo mezzo, il Governo intende non solo di regolare la produzione e la distribuzione del carbone, ma anche il prezzo. Soprattutto lo sfruttamento delle miniere da parte dello Stato permetterà di realizzare un'economia tanto nella mano d'opera quanto nel trasporto dato che il carbone verrà distribuito nel modo più razionale ed economico ciò che è impossibile finchè le miniere restano proprietà privata i cui contratti sono determinati dalla libera concorrenza.

Il direttore di Stato delle miniere di carbone sarà Guy Collorps che si è distinto come direttore della compagnia ferroviaria Northwestern.

L'imperatore Carlo maresciallo tedesco

ZURIGO, 15. — Si ha da Berlino: L'Imperatore Guglielmo ha nominato l'imperatore Carlo maresciallo.

La guerra nei varî fronti

Gl'Inglesi superano tre linee di trincee tedesche

LONDRA, 14 (Ore 24).

A sud-est di Grandcourt durante la giornata ci impadronimmo di una forte posizione tedesca e facemmo alcuni prigionieri.

A nord-est di Arras penetrammo stamane nella difesa tedesche sopra una profondità di 250 yards circa; raggiungemmo la terza linea delle trincee, distruggemmo due installazioni di mitragliatrici e numerosi ricoveri; uccidemmo molti nemici, facemmo 40 prigionieri e prendemmo una mitragliatrice. Le nostre perdite furono leggerissime.

A nord della Somme e a nord-est di Ypres penetrammo iersera nelle trincee tedesche ed infliggemmo al nemico considerevoli perdite. Ad est di Armentières respingemmo un tentativo di incursione fatto durante la notte.

A sud di Messines un altro distaccamento tedesco che raggiunse le nostre trincee fu prontamente ricacciato.

Oggi la nostra artiglieria ha fatto saltare ad est di Armentières tre depositi di munizioni ed ha provocato un incendio nelle linee tedesche a nord di Ypres.

Ieri durante combattimenti aerei distruggemmo un aeroplano tedesco dalla parte delle linee britanniche; un nostro velivolo fu abbattuto.

Un riuscito colpo di mano

PARIGI, 15 (ore 15). — *Tra l'Oise e l'Aisne i Francesi hanno eseguito, nella giornata di ieri, un colpo di mano sulle trincee tedesche nella regione di Puisaleine. Loro distaccamenti, spingendosi fino alla seconda linea tedesca, hanno sconvolto le opere e i ricoveri ed hanno inflitto ai tedeschi sensibili perdite.*

In Champagne la lotta di artiglieria è stata violenta, durante la notte, nel settore di La Tourbe.

Abbastanza grande attività di pattuglie e dell'artiglieria nelle regioni di Vailly (est di Soissons), del bosco di Courrieres e a sud-ovest di Chauvoncourt. I Francesi hanno fatto prigionieri.

Ieri mattina un aeroplano tedesco è stato abbattuto durante un combattimento aereo ed è caduto in fiamme nelle linee francesi tra Oustines e Morey (Meurthe e Moselle).

Nella giornata del 14 e nella notte dal 14 al 15 squadriglie francesi hanno bombardato con successo campi di aviazione di Colmar, Varennes, Malhony, la stazione di Athies e bivacchi di Curchy.

LE HAVRE, 14. — *Nella notte scorsa un tentativo di attacco nemico diretto, dopo violenta preparazione di artiglieria, contro i nostri posti ad est di Pervyse, è fallito sotto il fuoco della fanteria e dell'artiglieria belga. Durante la giornata bombardamento reciproco su tutto il fronte belga.*

BASILEA, 14. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — *Sulla riva settentrionale dell'Ancre il nemico, dopo una violentissima preparazione di artiglieria, ha continuato l'attacco con fortissimi effettivi. Al mattino ha attaccato due volte a sud di Serre. I due attacchi sono stati respinti con combattimenti corpo a corpo. Elementi fermatisi dinanzi al fronte sono stati respinti ad arma bianca. Altri rinforzi preparati osservati al nord e nel pomeriggio al sud dell'Ancre, sono stati presi sotto il nostro fuoco di artiglieria.*

Fino alla Somme ed anche in altri settori durante la notte il fuoco è stato violento.

Gruppo del principe ereditario germanico. — *Riuscite spinte di ricognizione nell'arco di Saint-Mihiel e sulle pendici occidentali dei Vosgi.*

Il porto di Bruges bombardato

LONDRA, 15. — *Un comunicato ufficiale dice:*

Aeroplani navali l'11 corr. volarono sul porto di Bruges, gettando con grande effetto un certo numero di grosse bombe, che provocarono importanti incendi. Gli aviatori abbatterono un aeroplano nemico.

Sul fronte romeno

BASILEA, 14. — *Si ha da Berlino:*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — *Nel settore di Mesticanesci le nostre truppe hanno preso alcuni posizioni russe che sono state mantenute contro violenti contrattacchi.*

Gruppo del maresciallo Mackensen. — *Lungo il Sereth e il Danubio fuoco di artiglieria e scaramucce fra posti.*

BASILEA, 14. — *Si ha da Vienna:*

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — *Nessun avvenimento speciale.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — *A sud di Bellas attacchi russi non sono riusciti. Lungo la strada di Valeputna le nostre truppe hanno preso una posizione russa che il nemico ha tentato poi invano di riprendere effettuando forti contrattacchi.*

La lotta alterna russo-tedesca sulla strada Jacobeni-Kimpolung

PIETROGRADO, 14. — *Nella giornata del 12 i tedeschi, dopo una forte preparazione di artiglieria, attaccarono con grandi forze le nostre posizioni sui due lati della strada Jacobeni-Kimpolung e dopo una serie di attacchi si impadronirono di un'altura a quattro verste ad est di Jacobeni. Sul rimanente del fronte tutti gli attacchi furono respinti.*

Nella notte sul 13 nostri elementi operarono un contrattacco e dopo un accanito combattimento che durò tutta la notte sloggiarono i tedeschi dall'altura, ristabilirono la situazione e fecero prigionieri sette ufficiali e 156 soldati tedeschi. Durante questo combattimento rimase ucciso il valoroso comandante di reggimento colonnello Kossinenko.

Nella giornata del 13 il nemico, dopo una forte preparazione di artiglieria, prese di nuovo con forze superiori l'offensiva ai due lati della strada da Jacobeni a Kimpolung. Dopo un combattimento che durò tutta la giornata il nemico si impadronì di due colline, a quattro verste ad est di Jacobeni. I nostri elementi ripiegarono di una versta ed occuparono le colline a cinque verste ad est di Jacobeni ove si consolidarono.

Sugli altri settori del fronte romeno scambio di fuoco e operazioni di pattuglie.

Offensive tedesche fallite sul fronte russo

PIETROGRADO, 14. — *Dopo una intensissima preparazione di artiglieria effettuata in parte con granate e gas asfissianti, i tedeschi, con forze valutate a più di un battaglione, attaccarono i nostri elementi a sud del lago di Drisviaty e fecero un'incursione nelle nostre trincee; ma subito con un contrattacco e col fuoco i tedeschi furono sloggiati e la situazione venne ristabilita.*

Nella regione dei villaggi di Semenka e di Lastchenlaty, a sud del lago di Vinshevski, i tedeschi fecero un'emissione di gas asfissianti. Non è ancora giunto il rapporto circa le perdite.

La sera del 12 i tedeschi presero l'offensiva contro le nostre posizioni nella regione della borgata di Kisseline, ma furono respinti dal nostro fuoco di sbarramento. Nella regione a nord-ovest di Oleksinetz nostri elementi, dopo un ostinato combattimento, occuparono una escavazione assai vicina formata dall'esplosione di una nostra mina.

I nostri dirigibili lanciarono bombe sulla stazione ferroviaria di Povoursk, ad est di Kovel nonchè sui depositi a nord della stazione stessa. Gli aeroplani tedeschi lanciarono bombe sulle stazioni di Rodempois e di Riga, sulla borgata di Lievenhoff, presso Freidrichstadt, sulla città di Vileika, sul villaggio di Zviatlina, a nord del lago di Vygonovsky, a sud della borgata di Kisseline, sulla stazione di Radzivilloff nonchè sulla regione a sud di Brody. Nella regione di Riga, a sud di Friedrichstadt e ad ovest di Dvinsk, tre velivoli nemici, presi sotto il nostro fuoco, furono costretti ad atterrare nelle linee nemiche. Ad est di Kovel l'aviatore capitano Kostritzki ebbe sei combattimenti aerei con dirigibili tedeschi.

L'America latina contro la Germania

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 15.

Uno svizzero che è ritornato ora dall'America del sud, dà nella Neue Zürcher Zeitung alcuni interessanti particolari intorno ai sentimenti da cui sono animate, verso la Germania, le popolazioni latine dell'America meridionale.

« Non vi è dubbio — scrive egli — che la guerra sottomarina senza esclusione di colpi, avrà provocato nelle grandi repubbliche latine e in tutte le classi della popolazione, la più profonda agitazione che si sia avuta dopo lo scoppio della guerra. Già allora, quando la Germania per la prima volta mandò a fondo navi mercantili senza preavviso, una bufera di indignazione passò per tutti quei paesi e generalmente si diceva che il Brasile non si contenterebbe di una protesta di carta qualora uno solo dei suoi cittadini perdesse la vita a causa dei sottomarini tedeschi. In realtà, fino ad oggi, ciò non accadde e i prodotti brasiliani o argentini che giacciono ora in fondo al mare non raggiungono nemmeno il mezzo per cento di tutta l'esportazione.

Finora dunque gli americani del sud non hanno ancora pagato il contributo di sangue alla guerra mondiale e i loro governi si limiteranno per ora a protestare e ad assumere un contegno di aspettativa. Essi hanno nelle loro mani sufficienti garanzie: i numerosi vapori tedeschi internati e più di un miliardo di marchi di capitale tedesco investiti in ogni sorta di imprese. Chè se anche la nuova guerra sottomarina raggiungesse il suo scopo, il che gli americani del sud ritengono escluso, quelle grandi repubbliche non ne subirebbero gran danno giacchè hanno generi alimentari in grande abbondanza. Esse però protestano non tanto per il possibile danno economico, quanto per il metodo di guerra che lo rompe con le leggi e le tradizioni millenarie, e tali proteste sono tanto più facilmente spiegabili in quanto che le simpatie di quei popoli non vanno certo alla Germania.

Quando nei primi giorni dell'agosto 1914 le truppe tedesche marciarono nel Belgio si ebbero dappertutto grandi comizi di protesta. La popolazione boicottava i negozi tedeschi; vecchi e abili impiegati tedeschi venivano licenziati. Le stesse case svizzere erano obbligate, se non volevano perdere la loro clientela, a denunziare pubblicamente la loro nazionalità. Il poeta popolare argentino Palacio, che aveva pubblicato proprio allora un'apostrofe contro una testa coronata degli Imperi centrali, ebbe in Parlamento, tra fragorose ovazioni delle tribune, una principesca pensione mensile. Eppure prima della guerra la situazione dei tedeschi era molto migliore; ma l'agosto 1914 causò radicali cambiamenti e invano si fecero da parte tedesca tutti i tentativi per migliorare la situazione, tentando anche di influenzare la stampa. I grandi giornali restarono inaccessibili e al Governo tedesco non restò altro che fondare un proprio giornale.

In Germania mancano gli spezzati

Fin dai primi giorni della guerra europea, la Germania ebbe subito tale penuria di moneta spicciola, che 85 comuni si videro costretti ad emettere biglietti di piccolo taglio** — da mezzo marco a 50 marchi — **per un importo complessivo di 5 milioni e mezzo di marchi, mentre 25 società** anonime ne emisero, esse pure, per conto proprio per un totale di 800.000 marchi. **La mancanza di monete spicciole però proveniva allora dal fatto che molta gente, per paura di trovarsi un bel dì senza monete, le tesoreggiava e quanto più poteva. Ma poi si accorsero che i timori erano infondati; il governo, alla sua volta, emise egli pure piccoli buoni delle Casse di prestito; e quei comuni e quelle società anonime ritirarono le loro banconote private.

Adesso pare che il male si sia rinnovato, assumendo anche proporzioni molto maggiori di prima; e oggi il professore Jastrow, ex-rettore dell'università commerciale di Berlino, pubblica nella Vossische Zeitung un documento interessantissimo e caratteristico per i nostri tempi: un biglietto da 10 pfennig, emesso dalla città di Danzica. Si tratta d'un piccolo foglietttino di carta delle grandezza dei nostri biglietti da 5 lire, in carta semplicissima, con una scritta che qui riproduciamo tradotta in italiano:

10 (DIECI) PFENNIG

paghi la Cassa di Risparmio Comunale di Danzica dal nostro conto al portatore contro questo Assegno locale, pagabile a vista e servibile invece di pagamento in contanti.

Questo assegno locale perde la sua validità, se non sarà stato esatto presso la Cassa di Risparmio Comunale di Danzica entro 1 mese dopo invito alla riscossione, pubblicato dalla giunta.

Danzica, 9 dicembre 1916.

La Giunta Municipale di Danzica

Scholz *Evert*

N. 007780

In realtà, accanto alle tessere per il pane e per i vestiari, è uno dei documenti più caratteristici della guerra in Germania! Tanto più caratteristico poi, in quanto chè il municipio di Danzica non è il solo, che abbia dovuto ricorrere a tale espediente, per rimediare alla mancanza di spiccioli; ma il suo esempio fu imitato da molti altri comuni.

G. S.

Teatri ed Arte

"Il babbeo e l'intrigante„ al Teatro Quirino

Iersera la « Città di Milano » offrì al pubblico romano uno spettacolo di grande interesse: l'esumazione di una vecchia ed ingiustamente dimenticata opera comica: *Il babbeo e l'intrigante* del maestro napoletano E. Sarria.

Il Sarria fu, verso la metà del secolo scorso, con Nicola de Giosa e con Emilio Usiglio, l'autore delle *Educande di Sorrento*, un continuatore dell'antica e gloriosa scuola napoletana. *Il babbeo e l'intrigante* si rappresentò la prima volta a Napoli nel 1873, ed ebbe allora grande successo. Poi cadde nell'oblio. Certo, la favola di quest'opera comica, a parte la gustosa riproduzione di alcuni tipi e macchiette napoletane, non è delle più peregrine: è ingenua, primitiva, sfrutta eccessivamente la miseria umana come motivo di comicità. Ma in compenso, il Sarria l'ha rivestita di una musica briosa, squisitamente originale, prettamente italiana.

Nei tre atti del *Babbeo e l'intrigante* il Sarria ha versato a larghe mani il patrimonio del suo naturale inibilitto musicale. Vi sono pagine di una comicità fresca, viva, mirabile: vi sono melodie limpide e chiare come acqua, che non hanno altro scopo che di piacere per se stesse. E il pubblico che iersera affollava il « Quirino » le gustò con un godimento incontenuto ed applaudì gl'interpreti con crescente calore.

L'esecuzione fu lodevolissima.

Il maestro Passeri diresse l'orchestra con amore e valentia. Dante Maiaroni, il valoroso direttore della Compagnia, per la prima volta quest'anno ci apparve come interprete: egli fu veramente un ottimo *Don Tacchetto*, l'astuto e piacevole intrigante, e cantò con quella caratteristica comicità che la vecchia opera comica richiedeva. Esilarantissimi l'Orefice e il Massucci, nelle rispettive parti di *Don Marcone*, il babbeo, e di *Don Cecchino*. Questi due attori ci diedero bella prova della loro versatilità. Ada Vitaliani, una giovane esordiente, ebbe qualche incertezza, ma disimpegnò con molta buona volontà la parte della fanciulla innamorata, e la Frigerio, trasformata in garzone napoletano, cantò con efficacia. In complesso, uno spettacolo eccezionale che merita veramente di essere sentito. Oggi *Il babbeo e l'intrigante* si replica.

Per domani sera, è annunciato lo spettacolo d'onore di Florica Cristoforeanu con *La duchessa del bal Tabarin*. La valentissima ed elegantissima artista romena che tante e meritate simpatie ha saputo conquistarsi in Roma, e che nella parte di *Fru Fru* non teme rivali, vedrà domani sera la sala del « Quirino » gremita del miglior pubblico della capitale.

La serata d'onore di E. Sabbatini al Teatro Argentina

Ernesto Sabbatini, ch'è attore intelligente, studioso, corretto, e gode di molte simpatie, fu iersera festeggiatissimo dal pubblico che affollava il teatro Argentina.

Per suo spettacolo d'onore il Sabbatini aveva scelto *La fiammata*, e del dramma del Kistemaekers fu un forte, violento interprete. Ebbe momenti d'intensa bella drammaticità e strappò al pubblico applausi vivissimi. Giannina Chiantoni gli fu degna compagna.

Stasera, alle 21, *Le sorprese del divorzio*.

Raoul Gunsbourg a Roma

PARIGI, 15.

Oggi Raoul Gunsbourg, direttore del teatro di Montecarlo, autore di parecchie opere in musica e letterato, gode d'una grande, singolarissima notorietà. Ed è una notorietà meritata. Egli è uomo di molta intelligenza, fu nella sua prima giovinezza un intrepido soldato, è stato per vari anni un abile ambasciatore artistico fra le capitali di Europa, è un parlatore affascinante ed un aneddotista piacevolissimo, insuperabile.

Orbene: Raoul Gunsbourg, che moltissimi invidiano a cagione della sua situazione privilegiata nel mondo teatrale, ha fino a ieri invidiati i maestri stranieri che poterono far rappresentare un loro lavoro in Italia. Egli fu sempre un grande amico nostro: lo sanno i nostri artisti di canto e i nostri compositori, lo sa chi ha qui la tutela del nostro prestigio, al quale egli portò un valido contributo organizzando un ciclo di magnifici, indimenticabili spettacoli italiani all'*Opéra*, lo sa un illustre vegliardo, il conte Greppi, che molt'anni or sono lo ebbe come collaboratore per tentare di gittare le basi d'una intesa italo-franco-russa. Le porte dei nostri teatri non potevano quindi rimaner chiuse a quest'uomo cortese; e sono quelle del *Costanzi* che si sono aperte, per dare uno dei suoi migliori lavori: *Vist Aigle*.

Ciò ha reso felice Raoul Gunsbourg: vedere finalmente rappresentata una sua opera in Italia, in un teatro della capitale, è per lui la realizzazione di un sogno splendido! Ed è per assaporare questa indicibile gioia che egli è scomparso dai *boulevards* parigini per trasferirsi a Roma per qualche giorno.

Chi lo avvicinerà conoscerà un uomo interessantissimo; un artista di molto spirito soprattutto.

G. G. SARTI.

"La vecchia aquila„ al Costanzi

Resta fissata per sabato prossimo la prima rappresentazione al *Costanzi* dell'opera in un atto di Raoul Gunsbourg: *La vecchia Aquila*. Questo piccolo lavoro, di carattere lirico-drammatico, fu già rappresentato anni or sono al teatro di Montecarlo, con lieto successo. Ecco l'argomento del libretto, composto dallo stesso Gunsbourg:

Il principe Asvab ha promesso al figlio Tolaik, che ritorna vincitore di una tribù nemica, di dargli in premio ciò che gli chiederà; e appunto nella prima scena vediamo padre e figlio, in un luogo selvaggio, che si apprestano a discutere. Il figlio è perplesso ed il padre diffidente, perchè entrambi sanno che fra loro accadrà qualcosa di grave. Infatti, dopo qualche esitazione, il Tolaik, che ha rifiutato il bottino di guerra, dice al padre: « Io so che ti chiedo una cosa terribile: l'unica cosa che desidero è la tua schiava Zita ». Il padre ha uno schianto di dolore, ma dice: « Te la dono ».

Il vecchio Principe è annientato. Con la giovane schiava, da lui adorata, egli vede fuggire la sua felicità, la sua vita; fa un ultimo tentativo col figlio: « Prendi tutte le mie schiave, ma lasciami quella! E poi io so che ella non t'ama! » Allora Tolaik, furibondo, grida: « Sta bene; ma poichè tu devi donarmela, io ti dico: uccidiamoci! » I due uomini sono uno di fronte all'altro quando arriva la schiava. Il vecchio le dice: « Tu ci devi seguire »; e Zita risponde: « Ovunque io ti seguirò! »; ed il Principe incalza: « Alla morte! », — « Sì, fino alla morte » soggiunge la fanciulla.

Zita ha compreso il patto che corre tra il padre e il figlio, ma dice al vecchio che preferisce morire di sua mano piuttosto che vivere con Tolaik. E allora il vecchio la prende nelle sue braccia, la culla un ultima volta, la carezza e poi la getta dall'altura selvaggia, nelle onde del mare.

Commesso il sacrificio, il vecchio resta inebetito. gli sembra di ascoltare ancora la voce di Zita, ed al figlio, che lo prega di seguirlo, dice: « Perchè? Senza l'amore della mia donna, non vale vivere »; e tranquillo rimira la rocca e si affonda nel buio.

L'opera di Raoul Gunsbourg verrà interpretata da Mattia Battistini, da Fidela Campigna e dal tenore Lafuente. Dirigerà il maestro Vitale.

La vecchia Aquila sarà preceduta dal 1.o e dal 2.o atto della *Traviata*.

Intanto, domani sera, spettacolo in onore di Carmen Melis con *Thaïs*.

Concerto Barjansky

Anche il secondo concerto dell'ammirato violoncellista russo Alessandro Barjansky ha richiamato al teatro *Quirino* un pubblico distintissimo. E il successo dell'audizione è stato molto fervido.

Il Barjansky si trovava in preda ad un nervosismo eccezionale che tolse l'equilibrio ad alcune sue interpretazioni; però, in alcuni brani e specialmente nel *Grave* dello splendido *Concerto in re* del Tartini, nell'*Abendlied* di Schumann, nell'*Aria* di Gluck trascritta da Giovanni Sgambati e nel sublime *Recitativo-Fantasia* della *Sonata* di César Franck egli ha mostrato una profondità di emozione che ha conquistato tutti gli ascoltatori. Altrove — e segnatamente nella *Suite in do* di G. S. Bach, il Barjansky è apparso esecutore forte, dalla cavata ampia ed energica sino alla rudezza.

Il massimo del successo fu raggiunto dal concertista in un *Notturno* di Chopin, che gli valse una prolungatissima ovazione.

AUGUSTEUM
Concerto Guarnieri

Domenica prossima avrà luogo all'Augusteo un concerto orchestrale diretto dal M.o Antonio Guarnieri, uno tra i nostri giovani artisti che maggiormente si è segnalato in Italia e all'estero per le sue brillanti qualità interpretative.

Il Guarnieri eseguirà tra l'altro la popolare *Sinfonia Patetica* di Tschaikowski.

Teatri di Roma

AL NAZIONALE. — Con la sesta replica de *La Regina del fonografo*, il tenore Angelo Polisseni dette iersera il suo spettacolo d'onore e s'ebbe un pubblico veramente imponente, chè egli, considerato come il migliore tenore del ruolo operettistico ha l'universale ammirazione. In un intervallo, il seratante cantò con accento appassionato e arte squisita la *Serenata a Carmencita*, ricevendo un subisso di applausi. Ebbe anche doni di valore.

Oggi altre due repliche de *La Regina del fonografo*.

AL MANZONI. — Titina De Filippo, per lo spettacolo in suo onore, ebbe applausi fragorosi, fiori e doni.

Festeggiatissima per le canzonette napoletane cantate con molto brio dopo il primo atto. Oggi l'intero programma si replica nelle due rappresentazioni: alle 17 e alle 21: *'Nu ziu ciuccio e nu nipote scemo* e *Nu brutto quarto d'ora*.

All'ADRIANO. — Oggi due rappresentazioni. Alle 17, grande *matinée* infantile. Ingresso gratis ai bambini accompagnati.

Alle 21 spettacolo monstre. In ambedue le rappresentazioni il ballo *Brahma* che sarà preceduto da straordinarie ed interessanti attrazioni del Circo Bisini.

Sala Umberto I

Maidacca anche ieri sera ottenne un gran successo. *Estrella De Granada* applauditissima. Ottimo tutto il resto del programma.

SPETTACOLI del 15 febbraio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: Circo equestre Bisini — *Brahma*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 17: *Le marionette*. — Ore 21: *Le sorprese del divorzio*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

GIOVEDI' 15, ore 20,30: Sera 18.a d'Abbonamento e prezzi popolari

SANSONE E DALILA

con la Besanzoni ed il tenore Paoli

Maestro direttore e concertatore E. Vitale

VENERDI' 16, ore 20,30: A prezzi popolari ultima replica

THAIS

con Carmen Melis e Mattia Battistini

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

GIOVEDI 15: Due rappresentaz. ore 17 e 21

NU ZIO CIUCCIO E NU NEPOTE SCEMO

in 3 atti di E. Scarpetta

Na brutto quarto d'ora

Canzonette napoletane

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca — Ore 20,45: *La regina del grammofono*.

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia di operette « CITTA' DI MILANO »

GIOVEDI' 15, ore 17 e 20,45:

Il Babbeo e l'Intrigante

opera comica in 3 atti del Maestro E. Sarria

VENERDI' 16, ore 20.45:

Serata in onore di Florica Cristoforeanu

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

VENERDI' 16, ore 16 e 19:

PINOCCHIO

di Collodi

Fiaba ridotta per le scene in 4 atti e 10 quadri Interm. e commenti musicali di G. Giannetti.

Poltrone, L. 1.50. — Poltroncine, L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 17: *Demonietto*. — Ore 21: *La madrina e il suo figlioccio*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

LIBRI RICEVUTI

Prof. Giuseppe Pizzio: *Dizionario commerciale italiano* — La Poligrafica Italiana, Venezia — Lire 2.

L'Editore Giovanni Coletti e Figlio, di Campobasso, pubblica: Domenico Santori: *Gl'Inni del Risorgimento Italiano* (con 12 tavole musicali) — L. 2 — Michele Pietravalle: *Politica annonaria di guerra* - Lire Una.

Sidney Low: *Italy in the war* — Ed. Longmans, di London.

Eugène Pittard: *Les Races Belligerantes* — Ed. Attinger Frères di Paris.

Arthur Travers-Borgstroem: *Le Triomphe de l'organisation et ce qu'elle coûte* — Attinger Frères di Paris.

Ernest Daudet: *Guillaume II et François-Joseph* — Ed. Attinger Frères di Paris — Fr. 1.50.

Lire *Fables Choisies de La Fontaine* — E. Attinger Frères di Paris — Fr. 6.

16 febbraio Appendice de "La Tribuna„ N. 71

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Come! perchè? — gridò con veemenza. — Perchè, quando si è saputo che l'autore di quei delitti era un uomo che zoppicava, tutti mi avevano gli occhi addosso a causa della mia disgraziata infermità. Avevo un mezzo vittorioso di dissipare sì gravi sospetti. C'è da stupire che me ne sia servito. Soffocavo sul al nascere questa formidabile accusa, ancora latente, ma che sentivo attorno a me.

Il signor Blanc-Dimas ripigliò:

— Sì, questa sarebbe stata una risposta vittoriosa, come voi dite, a meno che noi non arriviamo a dimostrare che, invece di essere in casa vostra in quelle tragiche notti, voi avevate abbandonato il vostro domicilio all'insaputa di tutti e ci eravate tornato altrettanto misteriosamente ad ore molto concordanti con quelle del ritorno probabile del delinquente. Sapete che noi troveremo in questi fatti un argomento a voi ben difficile da confutare.

Sauvemon s'asciugò le tempia, che un freddo sudore imperlava.

« Che sanno dunque? » si chiedeva.

— Ciò non proverebbe ancora ch'io sia un assassino — egli obbiettò ironicamente.

— Ciò vi contribuirebbe altamente almeno — replicò il giudice, che ordinò al cancelliere di premere il bottone del campanello.

Apparve un usciere.

— E' il Giulio Chertier? — fece il magistrato. — Sì?... allora introducetelo.

Giulietto entrò, girando fra le dita il sudicio berretto; aveva l'aria spaurita di quelle scimmie che si vedono alle fiere.

Il giudice istruttore gli fece dire il nome, il cognome ed il mestiere; gli spiegò per quale motivo l'aveva fatto chiamare davanti a sè l'avvertì di quale importanza sarebbero state le sue risposte e quanto per lui sarebbe grave alterare la verità.

— Voi non avete nulla a temere se ... giunse. — Adesso siete sotto la protezione della giustizia e bisogna parlare con piena confidenza; dire tutto ciò che sapete, niente di più, capite?

Col capo Chertier assentì e tenne gli occhi fissi in viso al magistrato.

Questi domandò allora al prevenuto:

— Conoscete Giulio Chertier?

Il conte rispose con tono altero:

— Ah! si chiama Giulio Chertier? Felice di saperlo. Ma come? se lo conosco? Sotto un nome più simpatico, devo dire. E' sempre in giro ed è una curiosità di Vertell.

— Sapete dove abita?

Sauvemon volle motteggiare.

— Scusate, non ho ancora avuto il tempo di fargli visita.

Giulietto non capì lo scherno, che non ebbe altro risultato che d'indispettire sempre più il magistrato contro il prevenuto.

Invitato dal giudice, Chertier cominciò il racconto delle sue nottate nella cantina della rue du Chat; da principio rispose a stento ed a monosillabi alle interrogazioni precise del giudice, costretto a strappargli di bocca le parole; ma a poco a poco vinse l'imbarazzo e, rinfrancatosi, narrò tutta la storia difilato, senza riprender fiato e senza bisogno d' esser rimesso in carreggiata.

De Sauvemon, silenzioso, l'aveva ascoltato con grande attenzione; due o tre volte aveva avuto voglia di protestare, ma con cenno imperioso il giudice gli aveva imposto di tacere.

Giulietto, finita la deposizione, attese.

Il prevenuto taceva: aspettava egli pure.

— Ebbene? avete udito? — disse allora il signor Blanc-Dimas a Sauvemon. — Voi vedete che resta del vittorioso alibi.

De Sauvemon crollò le spalle.

— E' il testimonio che siete andato a scovare per confondermi? — fece acerbamente. — Questo monello, questo vagabondo inghiottirebbe chissà cosa per guadagnar dieci soldi. Potete fargli dire che ho rubata la luna, se vi piace.

— Misurate le vostre parole, intendete? — gli consigliò severamente il magistrato.

— Motteggiare ed insultare non è rispondere. Non posso andar a domandare ad un duca e ad un pari se voi passate per la vostra cantina per uscir di casa vostra di notte affinchè si seguiti a credervi infermo a letto. La famiglia di questo giovane abita nella rue du Chat, in faccia a casa vostra. Era dunque in grado meglio d'ogni altro di sapere se la cantina s'apriva o no.

— L'ignoro io stesso — disse con sicumera De Sauvemon. — Io non ci sono mai sceso.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I prezzi dei cereali del venturo raccolto

Con notificazione che sarà prossimamente pubblicata sulla « Gazzetta Ufficiale », il Governo fissa i prezzi massimi per i cereali del venturo raccolto 1917.

Tali prezzi massimi sono determinati in lire quarantacinque il quintale per i grani teneri, in lire cinquanta per i grani duri, in lire trentatrè per i granoturchi e per l'avena, in lire quaranta per l'orzo e per la segala e in lire trentasette per i « risoni » di varietà comuni.

Al Senato in risposta al senatore Di Camporeale e crediamo anche alla Camera, l'on. Raineri aveva già promesso di tener conto, nella determinazione dei prezzi del grano di nuovo raccolto, dell'aumento del costo di produzione. I prezzi del 1916, di 36 lire per i grani teneri, di 41 per i duri e di 29 per il granturco, a giudizio di tutti non potevano essere rimuneratori, e la preoccupazione di produrre sotto costo ha forse in un certo senso contribuito con la rarefazione della mano d'opera e il maltempo, a limitar le semine nell'autunno. Quando si ponga che il nitrato è ad ottanta lire al quintale, che la mano d'opera è scarsa, di debole rendimento e carissima, e che anche le macchine ora difficilmente si possono acquistare, si comprende senza fatica come sia ora enormemente costosa la coltivazione del frumento. Il Ministero è intervenuto con la promessa d'un aumento di prezzo e con i premi, che sono in Alta Italia di cinque lire al quintale per i grani tardivi e di altrettanto nell'Italia meridionale per tutti i grani prodotti in terreni di nuovo dissodamento. Ma la coltivazione rimaneva pur sempre aleatoria, e i contadini che sono la gente più pratica del mondo avrebbero senza dubbio preferito, nell'incertezza, lasciare i terreni a foraggio.

Da tempo si reclamava dunque questa precisa determinazione dei prezzi in limiti ragionevoli dal doppio punto di vista del produttore e del consumatore. Il governo però non avrebbe potuto farla prima senza grave pregiudizio della requisizione che, iniziata in settembre, si intensificò soltanto a novembre. Non era possibile andar per le campagne a sequestrare per 36 quello che doveva valere pochi mesi dopo nove o dieci lire di più: i contadini avrebbero fatto tutti gli sforzi immaginabili per nascondere il grano di cui disponevano, e gli incaricati della requisizione avrebbero dovuto andare in giro con forti pattuglie armate, perchè sarebbero stati senza dubbio mal ricevuti dapertutto. In attesa, il Ministero di agricoltura compiva indagini sulle variazioni negli elementi di costo nelle diverse regioni, e sentiva il Comitato permanente della Commissione degli Approvvigionamenti, in modo da partire nella determinazione dei prezzi da una base di realtà, nel senso di dare all'agricoltore quello che egli deve spende in più a produrre, ma di non dargli più di questo.

Ora, che la requisizione del grano di vecchio raccolto è arrivata a tale misura da corrispondere quasi in pieno al fabbisogno dell'approvvigionamento, il Governo annunzia i nuovi prezzi. Non è troppo tardi per promuovere una più intensa produzione, sia perchè ora converrà di dare al grano già seminato le necessarie cure di primavera sotto la forma di concimazioni azotate, sia perchè la semina del granturco potrà averne tale incoraggiamento da coprire la deficienza di superficie che si sarebbe senza dubbio investita ad altri cereali se le pioggie dal novembre in poi non avessero ostacolato la semina.

Con la determinazione dei prezzi si otterrà anche di estendere la coltivazione del riso di prima semina, e il riso, come si è riconosciuto al principio della guerra europea, è fuori di dubbio il migliore dei surrogati del grano.

Il Parlamento interalleato

La sezione francese del Parlamento interalleato giungerà sabato 17 corr. a Torino, dove sarà ricevuta dai membri della Delegazione italiana.

Domenica 18 il Parlamento interalleato sarà a Venezia per proseguire nel giorno successivo per Udine e visitare il nostro fronte nei giorni 20 e 21.

Giovedì 22 i delegati visiteranno Firenze, giungendo in Roma nel pomeriggio del 23 e trattenendosi fino al martedì successivo per i lavori del Parlamento interalleato.

Mercoledì 28 i parlamentari si recheranno a Napoli e nel giorno successivo visiteranno le Acciaierie e gli Stabilimenti industriali di Terni ed il Carnificio di Scansano.

Venerdì 2 marzo le Delegazioni saranno a Milano, di dove rientreranno il giorno 3 in Francia.

Ecco l'elenco dei membri della sezione francese del Parlamento interalleato che vengono in Italia:

Senatori: Pichon ex-Ministro; Steeg ex-Ministro; conte D'Aunay ex-Ambasciatore; barone D'Estournelles De Constant Ministro plenipotenziario; Jenouvrier, Gaston Menier; Rivet Presidente della Lega Franco-italiana; deputati: Painlevé ex-Ministro; Leygues ex-Ministro; Lebrun ex-Ministro; Guernier ex-Ministro; Chaumet ex-Ministro; Francklin Bouillon Presidente del Comitato parlamentare; generale Pedoya Presidente della Commissione dell'Armata; Abel Vice-Presidente della Camera; Cachin; Cels; barone D'Aubigny, André Tardieu; Henri Simon; Flandin; Daniel Vincent; Broussais; Montet; marchese De Chambrun.

Cinque di questi parlamentari, non potendo recarsi ad Udine, raggiungeranno i loro colleghi a Roma.

Per il monumento a Vitt. Emanuele

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto-legge relativo alla prosecuzione della via Cavour fino a piazza Venezia ed alla sistemazione del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

Co doni nel Corpo reali equipaggi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale vengono sospesi i procedimenti e le condanne per diserzione contro militari del Corpo reale equipaggi.

Le Società italiane pel progresso delle scienze

Nella prossima primavera avrà luogo a Milano la IX Riunione delle Società Italiane per il progresso delle scienze in comune col I Congresso del Comitato nazionale scientifico-tecnico per lo sviluppo dell'industria.

La Società delle Scienze ha aderito alla proposta della «Associazione Italiana per l'Intesa intellettuale fra paesi alleati e amici» perchè una sezione speciale del Congresso sia destinata al Libro italiano.

Ora l'Associazione per l'Intesa, presieduta dal sen. Volterra, cura l'ordinamento di questa sezione dove saranno trattate le principali questioni intellettuali, tecniche ed economiche riguardanti la produzione libraria italiana ed il suo avvenire, come: la diffusione delle pubblicazioni italiane all'estero, l'italianità dei libri scolastici, le arti grafiche, le Convenzioni internazionali sulla proprietà letteraria, l'organizzazione del commercio librario, le questioni doganali, ecc.

A questo Congresso prenderanno parte parecchie notabilità della scienza e dell'industria editoriale.

Per la vendita dei dolciumi

Il Commissariato dei Consumi, sciogliendo un quesito sollevato da varie parti, ha dichiarato che anche nei giorni di sabato, domenica, lunedì è consentita la vendita di gelati e granite, purchè però gli uni e le altre siano di sola frutta o di caffè, esclusa quindi ogni aggiunta di crema, latte e panna.

Può pure vendersi cioccolato in tazza.

Lo stesso Commissariato ha vietato, a far tempo dal 1. aprile prossimo, l'uso della stagnola per involucro di cioccolato o altri dolciumi.

Il Ministro Ruffini per la disciplina dei consumi

L'on. Ruffini ha diramato a tutti gli uffici dipendenti la seguente circolare:

Allo scopo di rendere sempre più feconda di utili risultati la propaganda per la disciplina dei consumi, mi viene segnalata l'opportunità che le SS. LL. si assumano il compito di organizzarla e di sorvegliarla nella provincia. In verità la scuola, da quella superiore alla media e alla elementare, è il campo in cui maggiori frutti possono raccogliersi da una propaganda che, fatta di consiglio e di persuasione, vuol penetrare e regolare l'economia delle famiglie dalle più agiate alle più modeste: a contatto dei giovani e dei fanciulli di ogni classe e condizione sociale il decreto ha modo di trasfondere nelle famiglie quelle abitudini di disciplina e di parsimonia assai giovevoli in quest'ora alla Patria, perchè dirette a rendere sempre più salda la resistenza di cui la Nazione ha già dato mirabili prove. Ed io sono fermamente convinto che in quest'opera altamente patriottica gli istituti tutti di istruzione i funzionari, cioè, che sono preposti alla direzione ed alla vigilanza nella classe degli insegnanti risponderanno ancora una volta con slancio all'appello che io rivolgo.

Per l'attuazione di questo programma di propaganda, cui il Governo dedica ogni più vigile cura, non credo di dovere e poter tracciare precise, inderogabili norme. Tutte le iniziative saranno buone se coordinate al patriottico fine, e caldeggiate e perseguite con amore e con fede.

Tuttavia parmi utile, perchè l'azione si svolga ovunque armonica nei mezzi che appariscono più idonei, consigliare alle SS. LL. di radunare senza indugio, a mezzo dei signori Presidi e Direttori degli istituti d'istruzione media e dei sigg. ispettori e vice-ispettori delle scuole primarie, tutti i docenti della scuole secondarie ed elementari dei Comuni o dei circoli di ispezione e far tenere ad essi da persone che meglio conoscano, per l'ufficio loro, le questioni relative ai Comuni — per esempio degli ufficiali sanitari — una e più conferenze per integrare quelle cognizioni che già gli insegnanti possiedono.

Questi poi alla loro volta intratterranno periodicamente le scolaresche intorno al problema dei consumi invitando i giovani a farsi propagatori nelle famiglie delle norme da essi impartite.

Ad agevolare il compito perverranno alle SS. LL. le pubblicazioni che, in materia, il Comitato dei consumi si appresta a diffondere.

I signori Presidi, Direttori, Ispettori e Vice-Ispettori invigileranno, infine, perchè da parte degli insegnanti si adempia scrupolosamente a questo compito e richiederanno da essi una succinta relazione dell'opera svolta.

Questo, nelle schematiche sue linee, il programma d'azione: alle SS. LL., ai funzionari e agli insegnanti tutti il compito di svolgerlo. Ed io son sicuro che tale compito sarà assolto col fermo convincimento di adempiere ad un alto, nobilissimo dovere civico.

Terrò in particolare pregio l'opera che sarà svolta a questo fine e gradirò ricevuta della presente e notizie concrete di quanto verrà compiuto.

Il grano e il carbone arrivati a Napoli

NAPOLI, 14. — Negli scorsi giorni sono arrivati, senza incidente ben 130 piroscafi con grano, carbone e fosfati. A bordo dei piroscafi giunti dal Nord America sono tornati in patria oltre duecento emigranti.

Il Prestito a San Marino

SAN MARINO, 15. — Pure qui si è iniziata favorevolmente la sottoscrizione pel quarto Prestito nazionale italiano, con un primo cospicuo contributo del delegato generale della Croce Rossa italiana per questa Repubblica cav. Giuseppe Russi, il quale ha sottoscritto alla Banca d'Italia di Ancona per lire centocinquantamila.

Oltre questo si consta che la Repubblica di S. Marino ha patriotticamente inviato L. 2000 in oro.

Pei Senatori e Deputati militari

E' stata inviata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro della guerra per conoscere se ed in base a quali disposizioni siasi abolita la facoltà concessa con circolare del settembre 1916 ai senatori e deputati, arruolatisi volontari per la durata della guerra, di usare di licenze senza limitazioni allo scopo di propaganda, mentre tale divieto rappresenterebbe un deplorevole uso di autorità e risulterebbe in aperto contrasto con le necessità del momento impedendo loro di cooperare al miglior esito possibile del Prestito che affretterà la vittoria e quindi la pace.

« Ciriani ».

Bissolati a Parigi

PARIGI, 15.

Il *Petit Parisien* scrive: Leonida Bissolati giungerà domani a Parigi e sarà ospite del Governo francese, che ha delegato il Ministro Thomas a riceverlo. L'on. Bissolati si tratterrà alcuni giorni a Parigi, poi visiterà le officine di guerra e poscia andrà al fronte. Il suo viaggio al fronte avrà un significato che non sfuggerà ad alcuno. L'unità del fronte ne uscirà senza dubbio rafforzata.

Al momento della Conferenza di Roma il generale Lyautey ebbe l'idea di offrire all'on. Bissolati la Croce dei valorosi. Bissolati, che è l'uomo più modesto del mondo, dapprima esitò, poi per l'intervento di Albert Thomas, accettò. E' dunque probabile che la Croce di guerra sia appuntata sul suo petto durante il suo soggiorno a Parigi. In questo caso il Ministro italiano, che è uno degli amici più ardenti che la Francia conti dall'altra parte delle Alpi, rientrerà nel suo paese con la più alta ricompensa che il suo cuore di soldato possa desiderare.

Abbondanza di lardo a Parma

PARMA, 15. — Avendo il nostro Comune requisito in Provincia una notevole quantità di lardo e di strutto, inizierà a giorni la vendita di tali generi, distribuendo ad ogni famiglia le relative tessere. Il prezzo di tali generi sarà inferiore a quello praticato dagli altri negozianti e ciò per agire da calmiere sulla piazza.

Le costruzioni navali in Inghilterra

LONDRA, 15. — Sir Chiozza Money, rappresentante del controllore della navigazione, ha dichiarato ieri al Parlamento che un vasto programma di costruzioni marittime è ora in via di esecuzione. Oltre 14,000 nuovi operai lavorano nei cantieri navali. Money ha fatto l'elogio del valore del personale della marina mercantile ed ha detto che dei quaranta marinai dell'equipaggio del *Vedamore*, recentemente affondato, venti soltanto si salvarono, dopo essere rimasti dieci ore nei canotti con un freddo terribile e che la loro prima visita, appena giunti a Londra, fu agli uffici degli armatori per chiedere di essere imbarcati di nuovo.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Politica messicana

NEW YORK, 15.

La nota inviata dal generale Carranza agli Stati Uniti e alle Repubbliche dell'America latina proponendo il divieto di esportazione dei prodotti alimentari e delle munizioni per i paesi belligeranti è qui considerata di diretta ispirazione della Germania, la quale ha grande influenza presso Carranza stesso. Il divieto infatti mentre non nuocerebbe in alcun modo alla Germania colpirebbe gravemente le nazioni dell'Intesa. Nonostante sia stata smentita la notizia dell'Havas di un telegramma inviato da Carranza all'imperatore Guglielmo esprimendo simpatie per la Germania, qui non si ha alcun dubbio sui sentimenti germanofili del Presidente della Repubblica messicana. Dopo la partenza dell'ambasciatore Bernsdorff sono partiti per il Messico numerosi tedeschi che esplicano una grande attività alla frontiera con lo scopo di creare preoccupazioni agli Stati Uniti distogliendoli dalle gravi questioni europee. Allo stesso scopo mira la nota di Carranza, ma si assicura che essa non sarà presa in seria considerazione da nessun Governo americano. — (A. A.)

La rendita del Brasile

RIO JANEIRO, 15.

La rendita dello Stato essendo per il 46 per cento derivata dalla imposta di esportazione, soffre grandemente per le ripercussioni del blocco sottomarino.

Agenti tedeschi a Cuba

—CARACAS, 15.

Giunge notizia da Cuba che regnerebbe colà una grave effervescenza politica in taluni circoli che si dicono rivoluzionari mentre qui si ritiene che il movimento sia dovuto ad agenti tedeschi i quali tenterebbero di sollevare la popolazione per creare noie agli Stati Uniti.

Le alte cariche alla Corte austriaca

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 13.

Gli ultimi mutamenti avvenuti nelle alte cariche della Corte austriaca hanno semplicemente un valore burocratico? — dice il corrispondente della Frankfurter Zeitung. *La carica più importante è senza dubbio quella di primo maggiordomo, occupata fino ad oggi dal principe Montenuovo, il quale dopo anni ed anni di servizio pare si sia trovato un po' a disagio con le nuove necessità imposte dalla guerra mondiale.*

Ma sulla voce di attriti nelle alte sfere, dice l'informatore della Frankfurter, *il pubblico non può esercitare controllo. Col principe Corrado di Hohenlohe, ex-governatore di Trieste, l'alta carica viene assunta da un uomo sulle cui idee in proposito non esiste alcun dubbio. Egli era il rappresentante di un nuovo orientamento generale nel Ministero Sturgkh e lo si preconizzava il successore di Sturgkh pel giorno in cui fosse stato possibile far riconoscere la nuova lotta anche esteriormente. Sturgkh cadde prima che questo giorno fosse venuto e gli subentrò Körber, una specie di renaissance della vecchia Austria. Hohenlohe si ritirò. L'imperatore ha mantenuto nel proprio entourage anche Berchtold che gli fu mentore politico prima dell'avvento al trono; ma più vicino alla sua persona è rimasto il principe Hohenlohe, mentre Berchtold, con la carica di primo ciambellano e di custode della raccolta imperiale ne è un po' più lontano. Entrambi sono inspirati da sentimenti politici uguali. Sono europei e non esclusivamente austriaci, scevri da pregiudizi contro l'Ungheria, sostenitori di un intimo avvicinamento alla Germania. Così li dipinge il corrispondente del giornale di Francoforte e aggiunge che Hohenlohe è unto da una goccia di olio democratico mentre Berchtold è più critico, più scettico e dotato di auto-ironia e acutezza di giudizio. Sembra però che le funzioni affidate a Berchtold siano troppo artistiche, tanto che lo scrittore, pur magnificando la competenza dell'ex-ministro degli Esteri anche in questo campo, dice essere da sperare e da attendere che in gravi situazioni diplomatiche si continuerà a ricorrere al consiglio di Berchtold.*

Al mutamento della direzione della Cancelleria del Gabinetto viene pure attribuita importanza. E' stato posto lì un uomo, von Polzer, al quale si loda il tatto dimostrato praticando coi partiti e da cui si aspetta che faccia progressi politici personali, non cospiri e non protegga, nè appartenga a cricche nè a gruppi. In complesso al corrispondente della Frankfurter Zeitung *pare che l'imperatore con queste nuove nomine abbia dato prova di saper scegliere.*

in lingua spagnuola. Adesso i tedeschi sono assiduamente all'opera per nascondere con ogni mezzo la spiacevole situazione in cui si trovano in quei paesi.

Una strada navigabile dal Mare del Nord al Mar Nero

Ieri l'altro ebbe luogo a Francoforte sul Meno una conferenza di uomini politici e rappresentanti del Governo bavarese, del mondo finanziario e commerciale, per discutere il nuovo progetto di una grande strada navigabile dal Mare del Nord al Mar Nero, servendosi del Reno, del Meno e del Danubio, ampliando i letti di quei fiumi là dove siano troppo stretti e costruendo inoltre grandi canali, il tutto in modo che dall'uno all'altro mare possano navigare vapori di 1200 tonnellate. I progetti furono ampiamente illustrati dal deputato bavarese Held, il quale narrò che già durante la guerra furono investiti cento milioni di marchi di capitale tedesco in impianti sul Danubio. La nuova linea navigabile da costruirsi andrebbe da Aschaffenburg al nord-ovest della Baviera, fino alla frontiera nord-orientale sotto Passau passando per Bamberg, Norimberga, Ratisbona, per una lunghezza complessiva di 734 chilometri. La durata dei lavori è prevista in sei anni. Le spese complessive sono preventivate in 650 milioni di marchi, di cui 300 milioni sarebbero pagati dall'Impero e dalla Baviera, cento milioni dalle città situate su quella strada navigabile e il resto dall'industria interessata alla navigazione del Meno, del Reno e del Danubio.

G. S.

Ultime di Cronaca

I lavori dei soldati feriti

L'esposizione inaugurata dalla Regina Madre

Oggi, alle 16, si è inaugurata solennemente, nelle sale del « Lyceum » femminile, al palazzo Theodoli, la mostra dei lavori fatti dai nostri soldati accolti negli ospedali e negli istituti di Roma. All'inaugurazione ha presieduto la Regina Madre.

L'augusta Signora, che accompagnavano la dama principessa Strongoli e il gentiluomo conte Oldofredi, è stata ricevuta all'ingresso del « Lyceum » dalle signore componenti il Consiglio direttivo del Circolo e dalla presidente baronessa di Montanaro, dalle signore della sezione Filantropia, che ha specialmente organizzato la Mostra, e dalla presidente della sezione signora Bakalovic, dalle ambasciatrici di Francia, di Russia, dalla principessa Ghika, moglie del ministro di Rumania, dal prefetto comm. Aphel, dal conte di San Martino, presidente del Comitato pro-militari ciechi e mutilati, dal prof. Apolloni, presidente dell'Organizzazione civile, dal senatore Wollemborg. Facevano poi ala al suo passaggio tutte le numerose socie del Circolo, i direttori degli ospedali di Roma fra i quali abbiamo notato il colonnello Margarucci, il maggiore dott. Scafi, il prof. Alessandrini, il prof. Romagnoli, il prof. Mancioli, i tre ufficiali ciechi ospiti di villa Aldobrandini e le altre signore delegate a rappresentare i diversi ospedali.

La Regina si è indugiata lungamente a visitare la mostra ricchissima che è prova evidente dell'attività e del grande amore al lavoro dei nostri soldati ed ha avuto per i valorosi, per quanti e quante affettuosamente li hanno diretti, per quanti li rappresentano all'esposizione, parole di lode cordialissima e di vivissimo compiacimento. Poi è rimasta in una sala del Circolo a prendere il thè e a conversare affabilmente. Alle 17 ha lasciato il « Lyceum ».

La mostra, preparata con signorilità e con eleganza, rimarrà aperta fino al giorno 30 corrente. Ma di essa riparleremo.

Intanto, a chi ci interroga in proposito, facciamo sapere che per visitarla occorre procurarsi uno speciale biglietto d'invito alla segreteria del « Lyceum ».

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 16 febbraio a L. 130.61.

ROMA, 14. — Cambio medio ufficiale: Parigi 125.10 — Londra 34.79 1/2 — Svizzera lire 146.50 — New York 7.31 — Buenos Aires 3.12 1/2 — Oro 124.09 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.